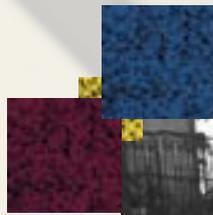


2000  
2005

# LA SETTIMA LEGISLA TURA



Omaggio a Rosario Genovese

BASILICATA REGIONE *Notizie*  
*Speciale Trentennale*

# 2000 2005

## I RISULTATI

Elezioni: 16/4/2000

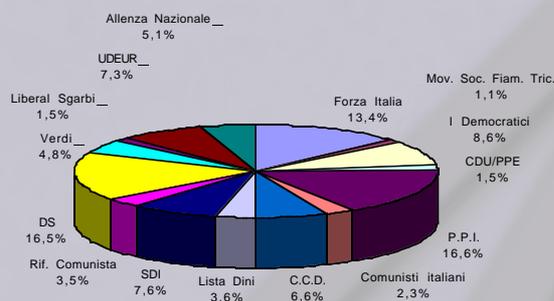
# LA SETTIMA LEGISLA TURA

Provincia di POTENZA

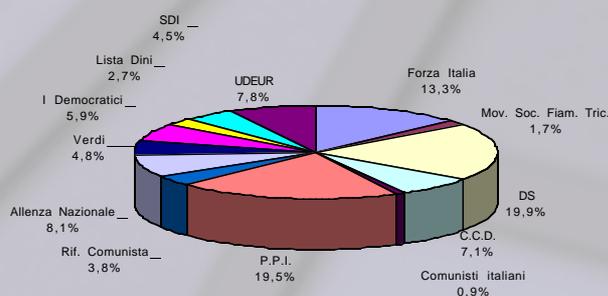
Liste prov.	Voti validi	%
Forza Italia	31.089	13,4
Alleanza Nazionale	11.917	5,1
C.C.D.	15.387	6,6
Rif. Comunista	8.078	3,5
DS	38.396	16,5
Verdi	11.159	4,8
P.P.I.	38.735	16,6
I Democratici	19.931	8,6
Lista Dini	8.467	3,6
SDI	17.629	7,6
UDEUR	16.907	7,3
Mov.Soc.Fiam.Tric.	2.466	1,1
Comunisti italiani	5.454	2,3
Liberal Sgarbi	3.583	1,5
CDU/PPE	3.403	1,5
<hr/>		
	232.601	100,0

## LE ELEZIONI

### POTENZA



### MATERA



Provincia di MATERA

Liste prov.	Voti validi	%
Forza Italia	15.024	13,3
Alleanza Nazionale	9.198	8,1
C.C.D.	8.062	7,1
Rif. Comunista	4.316	3,8
DS	22.489	19,9
Verdi	5.396	4,8
P.P.I.	22.098	19,5
I Democratici	6.652	5,9
Lista Dini	3.077	2,7
SDI	5.038	4,5
UDEUR	8.804	7,8
Mov. Soc. Fiam. Tric.	1.932	1,7
Comunisti italiani	1.034	0,9
<hr/>		
	113.120	100,0

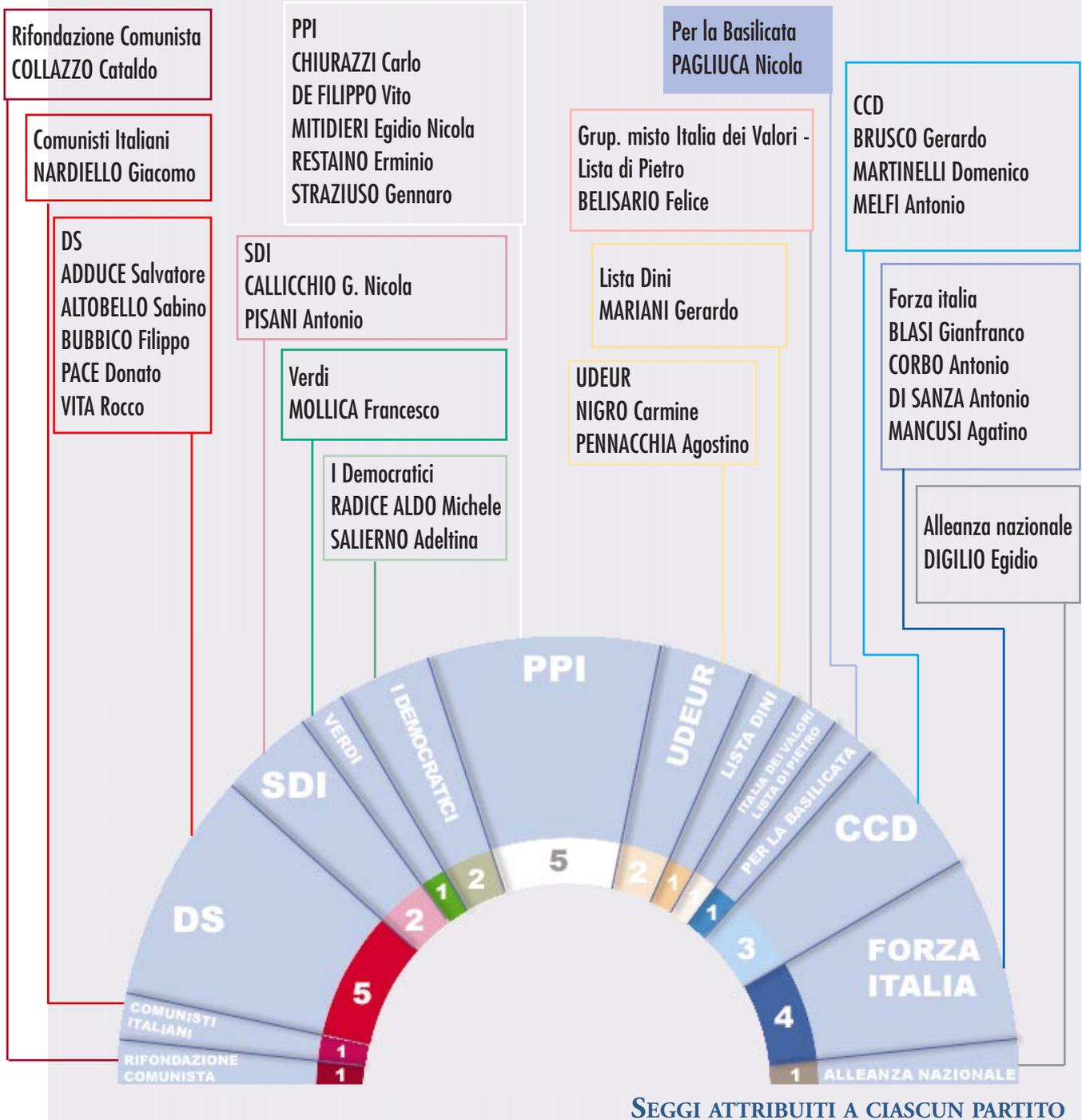
Liste regionali:

Basilicata democratica	149.819
Emma Bonino	1.948
Forza nuova/ Nuovo progetto	1.811
Per la Basilicata	88.240

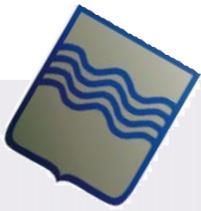
BASILICATA REGIONE *Notizie*

*Speciale Trentennale*

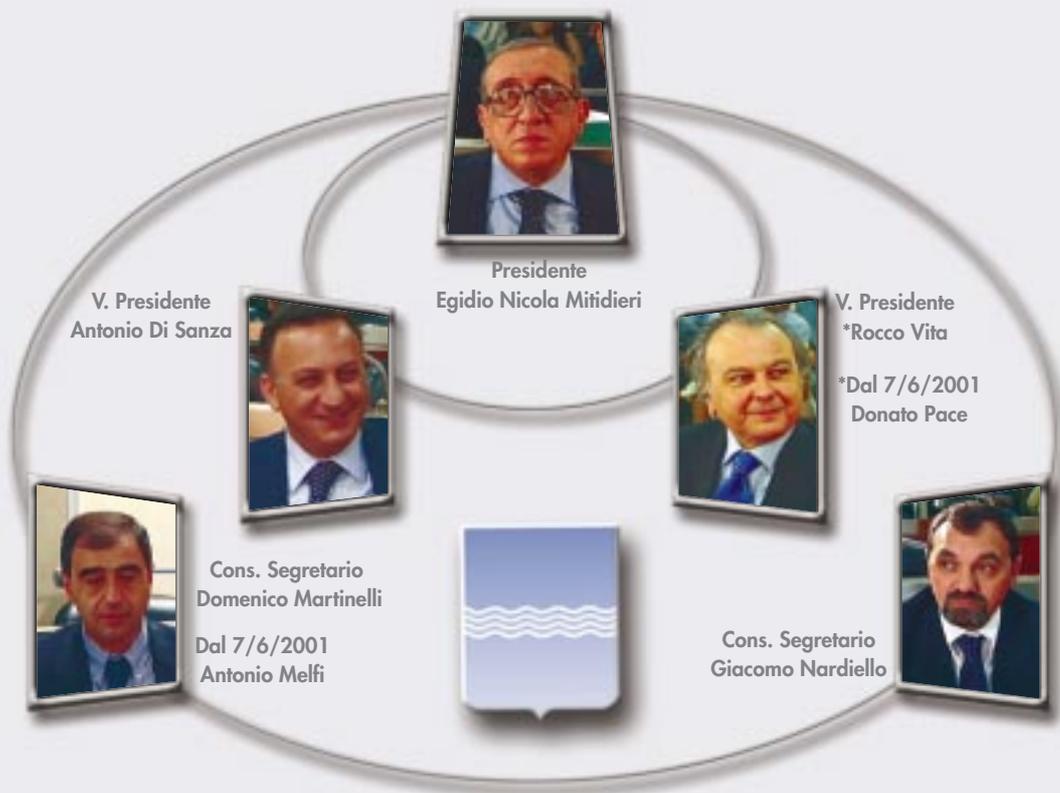
# LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO



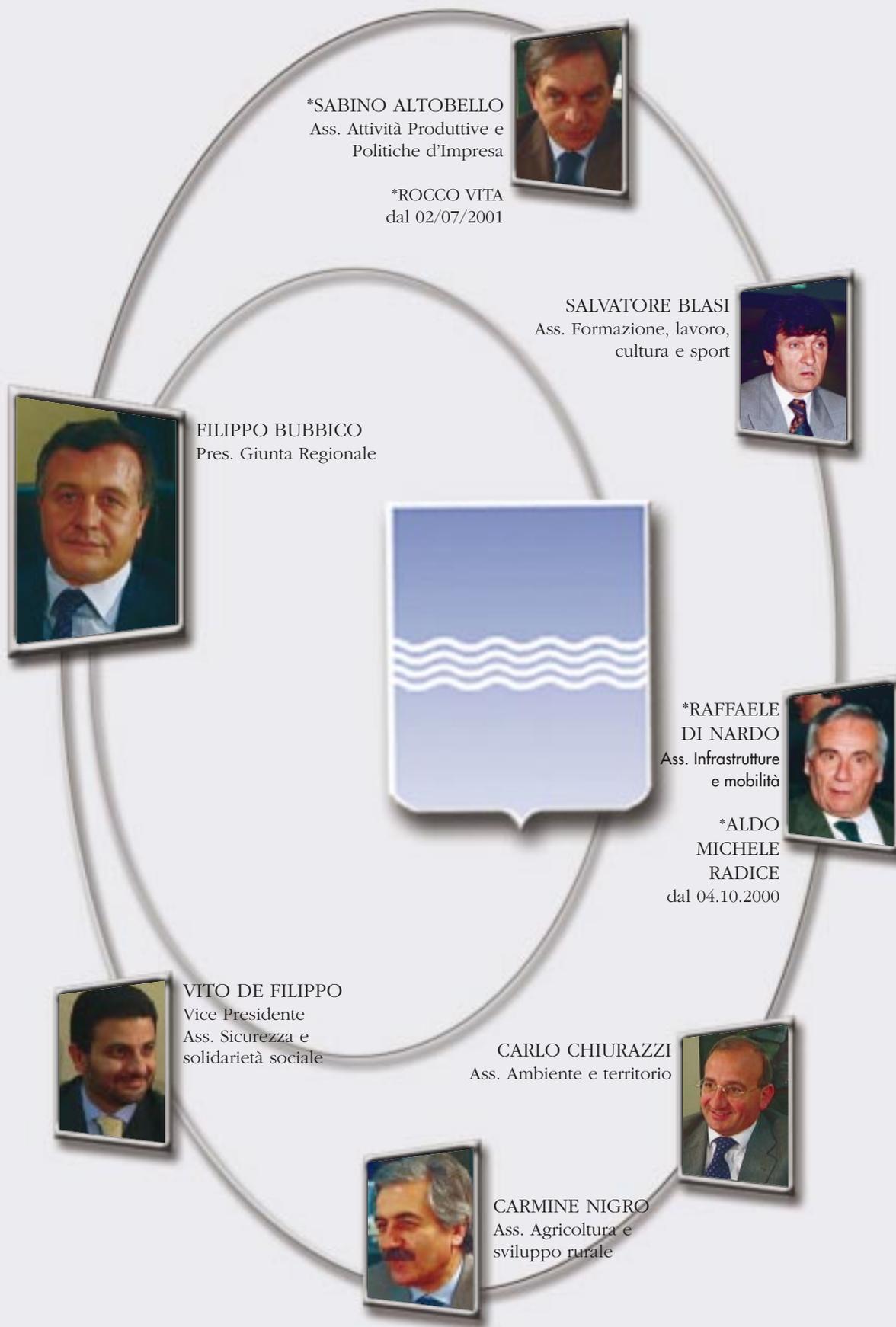
La composizione del Consiglio Regionale, nel corso della VII Legislatura, è variata come segue:  
 - Il sig. PICI Mariano è subentrato al consigliere BLASI Gianfranco, dimissionario in data 29.5.2001.  
 - La sig. ANTEZZA Maria è subentrata al consigliere ADDUCE Salvatore, dimissionario in data 29.5.2001.



# L'UFFICIO DI PRESIDENZA



# LA GIUNTA



13 GIUGNO

## FILIPPO BUBBICO PRESIDENTE SCELTO DAI CITTADINI

Il 6 Giugno si è insediato il Consiglio Regionale della VII Legislatura e, come precisato nel discorso di ringraziamento, dal Presidente dell'Assemblea regionale, Egidio Nicola Mitidieri, "è un momento contrassegnato da una svolta significativa: la Legge costituzionale n. 1-'99 ha introdotto l'elezione diretta del Presidente della Regione". Un passaggio che ha consentito, fa presente Mitidieri, di vedere i tre organi della Regione già costituiti in questa seduta.

È, comunque, nella seduta del 13 Giugno che il Presidente scelto dalla comunità lucana, arch. Filippo Bubbico, illustra il suo programma di Governo stilato per costruire risposte "ai diritti, ai bisogni, alle attese e speranze della società lucana" e per avvicinare un cittadino, ormai stanco della politica, alle Istituzioni. Bubbico sottolinea come le elezioni abbiano rappresentato un vero e proprio spartiacque nel laborioso processo di riassetto dello Stato, inaugurando l'età "La Regione diventa Stato". Il concetto di federalismo apre la strada a svariati modelli di articolazione dei poteri. È un processo, sostiene, che deve essere accompagnato dal disegno di applicazio-

ne dei principi della sussidiarietà, del pluralismo delle autonomie e della dinamica competitiva dei sistemi economici ed organizzativi locali nel quadro dei valori costituzionali. La strada da perseguire è un protagonismo impegnato al rinnovamento delle istituzioni e degli apparati e che affermi un'interpretazione dell'unità federale della nazione. Il programma che oggi sottopongo al vostro giudizio, afferma Bubbico, nasce da una lettura di ciò che la Basilicata è, una realtà dinamica credibile, e di quello che può diventare domani. Occorre consolidare l'originale e definita identità che è momento di sintesi delle molteplici Basilicate, il mosaico di un territorio differenziato per vocazioni e suscettività, ma saldamente unito per storia e coscienza collettiva. La Basilicata del 2000 deve mettersi in gioco, sintonizzarsi sulla dialettica "globale-locale" e posizionarsi come sistema territoriale capace di esprimere domanda ed offerta di sviluppo.

I segnali ed i processi avviati in questa direzione sono tanti, ma non possono nascondere la realtà di una regione che resta una terra di contrasti e dai piccoli numeri. È la formula bivalente, competitività e coesione, ovvero efficienza



Il Presidente della Giunta Bubbico

e solidarietà, che racchiude una possibile "via lucana" allo sviluppo.

L'azione di Governo, prosegue, è basata sul principio della sostenibilità, in campo economico e sociale, scelto come criterio di monitoraggio continuo e di salvaguardia della qualità dello sviluppo in tutti i comparti produttivi. Avviare un vero processo di deistituzionalizzazione per consentire l'affermazione piena delle autonomie locali e di una democrazia autenticamente governante è passaggio obbligatorio.

All'Assemblea consiliare, sottolinea Bubbico, è affidato un compito di straordinaria rilevanza: dover riscrivere la Carta Costituzionale della Regione, per tracciare la struttura di una nuova presenza.

### Gli avvenimenti dell'anno



**Maggio**  
La società Fintur approda a Maratea, acquista alberghi ed immobili per rendere la Perla del Tirreno un "opern resort".



**Giugno**  
Sono le due Chiese Ruspestri ed il Monastero dei Sassi di Matera lo scenario del "Periplo della scultura Italiana Contemporanea 2" e della sezione "Vanni Sheiwiller e la scultura".

Punto nodale di un reale rinnovamento, riconosce, è rappresentato dal funzio-

faccia unitaria per tutte le problematiche (Vas, rifiuti, uso delle risorse sotterra-

di criticità, quali il commercio al dettaglio, il credito e gli scarsi investimenti in ricerca;

- Servizi alla persona: il concetto di sviluppo sostenibile è correlato a politiche di servizio alla persona, alla salvaguardia della sicurezza e del benessere psico-fisico, alla qualità delle prestazioni sanitarie, ospedaliere e socio-assistenziali;

- Risorse umane: l'armonico sviluppo del capitale invisibile (la persona), riorganizzazione del sistema formativo, centralità dell'Università, adeguamento della scuola lucana a parametri innovativi e ruolo sociale significativo delle giovani generazioni.

Impegnativi sono i compiti di Governo, conclude Bubbico, che prefigurano una prova di alto profilo per l'Esecutivo e per le forze politiche presenti in Consiglio. Una prova racchiusa nel doveroso patto di fedeltà verso il passato e verso il futuro della terra lucana.



I consiglieri Mollica, Collazzo, Pisani e Calicchio

namento degli uffici regionali che sarà oggetto di rivisitazione e qualificazione considerando gli impegni nevralgici a cui saranno chiamati. Di notevole importanza è anche il processo di avvicinamento Istituzioni-cittadino che la nuova strategia di comunicazione ed informazione deve attuare. Inoltre, diventa fondante adottare logiche e tecniche di programmazione negoziata come metodologia nei rapporti.

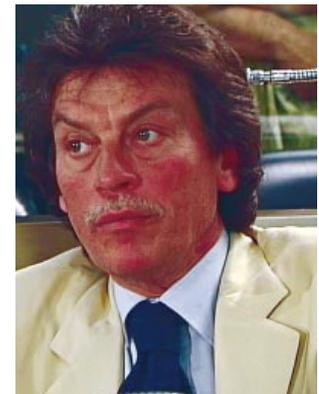
Il Presidente Bubbico procede, quindi, ad illustrare le politiche regionali, finalizzate alla specializzazione delle azioni, nei diversi ambiti settoriali:

- Territorio: la realtà della Basilicata a connotazione ecosistemica suggerisce l'opportunità di un'inter-

nee, patrimonio boschivo e così via) connesse al suolo ed al suo utilizzo;

- Opere pubbliche e infrastrutturazione: qualità della vita e superamento del gap di isolamento inquadri nei mali strutturali (fragilità e dissesto, rischio sismico ed emergenza);

- Politiche economiche: i mutamenti della politica agricola tendono ad un'azione che coinvolga tutti gli aspetti del mondo agricolo-rurale. Processi di modernizzazione investono i comparti dell'industria e dei servizi e invitano ad essere competitivo il diffuso reticolo di piccole e medie imprese; grande valenza va riconosciuta al Piano Energetico ed alle potenzialità turistiche, ma anche attenzione ai punti



Il consigliere Melfi



Giugno  
Un numero di Basilicata Regione Notizie dedicato alla Relazione Programmatica del Presidente della Giunta Regionale Bubbico ed al dibattito in Aula.



Giugno  
Sciopero dei Tir: a Melfi, bloccati gli ingressi alla Fiat, operai in cassa integrazione e bloccati anche i trasporti di greggio in Val d'Agri.

16 GIUGNO

## LE CONSIDERAZIONI DELLE FORZE POLITICHE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Un dibattito molto vivace e partecipato quello svolto in Aula sulla relazione del Presidente Bubbico con interventi di più appartenenti a singoli partiti.

L'affermazione elettorale, sostiene Nardiello (Comunisti Italiani), fa ricadere sulle forze di centro-sinistra l'onere di rispetto degli impegni assunti. I comunisti italiani confermano una particolare attenzione a quei settori, quali occupazione e formazione, sanità, ambiente e scuola, strategici per la qualità della vita e del futuro della collettività lucana. Dichiarata la sua preoccupazione, Mancusi (Forza Italia per il pericoloso continuismo rintracciabile nelle parole di Bubbico con la politica della precedente Legislatura. Lo stato dell'arte degli interventi in tanti settori che necessitavano di un'azione forte (ad es. sanità, trasporti, formazione e così via) è praticamente inesistente ed in



Il consigliere Brusco

più sono stati sortiti effetti mortificanti nelle trattative (vedi protocolli di intesa per acqua e petrolio) oscurando quelle che potevano rappresentare veramente occasioni di sviluppo. I proclami, conclude, non producono fatti se non sostanziati in programmi e legislazione ed è questa spinta di stimolo costruttivo che Forza Italia vuole svolgere. Mollica (Verdi) ritiene obiettivi di grande portata e raggiungibili quelli indicati dal Presidente Bubbico; una sfida che deve essere vissuta. Il consigliere nel suo intervento riserva ampio spazio al federalismo, al giusto rilievo da dare agli aspetti ambientali e riconosce che la stabilità politica del passato è stata garanzia di continuità e trasparenza nell'azione politico-amministrativa. Una simile base di partenza, associata ad un tessuto sociale solo marginalmente interessato da fatti criminosi, merita un grande impegno per proseguire con quanto avviato. Melfi (CCD) rileva la debolezza e contraddittorietà della relazione che ritiene ancora imperniata su logiche di spartizione tra i partiti. Nessuna strategia politica viene delineata ma molte enunciazioni su problemi irrisolti a cui non si offre uno spiraglio di soluzione. Siffatti limiti della maggioranza favoriscono un ruolo fattivo e propo-

sitivo dell'opposizione che in Basilicata, assicura, non si sottrarrà al suo compito.

La Regione, a parere di Belisario (Gruppo misto Insieme con Di Pietro) dovrebbe quasi essere vista come una federazione di Comuni in una logica di reale passaggio di competenze e di avvicinamento al locale. Condivide le linee programmatiche ma ritiene opportuna una maggiore attenzione a fenomeni sociali, quali la povertà e



Il consigliere Restaino

la emarginazione.

Il consenso popolare registrato dal Presidente Bubbico, interviene G. Blasi (FI), è frutto della sommatoria dei consensi di troppi partiti e contiene in nuce pericolosi personalismi. I problemi della Basilicata sono legati proprio al persistere di una logica di potere vecchia e superata che ha inibito le spinte innovative pur di conservare i suoi spazi. L'augurio è che la stagione



Luglio  
Parte in Val d'Agri l'azione di monitoraggio ambientale.

Luglio  
Preceduto da settimane di polemiche, inizia a Roma il Gay Pride, la festa dell'orgoglio omosessuale. Un lungo corteo, 200 mila persone, sfilano fino al Circo Massimo.

Luglio  
In edicola l'ultimo numero dell'Unità, lo storico giornale fondato da Antonio Gramsci. Manifestazione davanti Botteghe oscure; uscirà solo la versione telematica.



La consigliera Salierno

delle riforme rappresenti un momento di interlocuzione democratica finalizzata solo agli interessi della Regione.

Una relazione concreta ed attenta alle dinamiche in atto in tutti i settori, è la valutazione di Straziuso (PPI) che ribadisce l'importanza di assicurare la centralità alla persona utente in tutti i servizi, e soprattutto nell'organizzazione di quelli sanitari. Di Gilio (AN) rintraccia nel documento tante buone intenzioni, solo teoria che ha lasciato perplessi gli stessi appartenenti alla maggioranza. Alleanza nazionale confida nel processo riformatore per la riscrittura di regole che siano garanzia di partecipazione e confronto operativo.

Nel ricordare che Rifondazione Comunista aveva posto come temi elettorali centrali la politica per l'occupazione, la riforma dello Statuto e la legge elettorale, Collazzo riconosce al Presidente

Bubbico di averli inseriti nel suo programma. Un documento da considerare una linea di azione da perseguire senza mai perdere di vista il contesto lucano con i suoi disequilibri, gap ed inadeguatezza strutturale.

Il modello di governo precedente, interviene Corbo (F.I.), si è dimostrato incapace a risolvere le problematiche lucane: impensabile proseguire nella stessa direzione! Bisogna porre attenzione alle sfide che vengono dalla società e dall'economia e costruire risposte atte a garantire alla Regione Basilicata la possibilità di affrontarle e vincerle.

Plaudendo ai risultati conseguiti nella scorsa Legislatura Salierno (I Democratici) ritiene che essi abbiano il merito di aver creato i presupposti per un innalzamento complessivo delle condizioni socio-economiche della Basilicata. La strada da percorrere è ancora lunga e necessita di interventi



Il consigliere Pagliuca

non solo di tipo istituzionale, ma di un mutamento culturale della gente, senza con questo disconoscere il ruolo strategico che può assumere la stagione delle riforme. Tanti altri sarebbero stati gli approfondimenti necessari ma, conclude, importante è non dimenticare che la democrazia si fonda sul rapporto di responsabilità e rappresentanza a cui sono chiamati tutti i partiti che hanno contribuito al successo elettorale. Piena condivisione dei contenuti, esprime Pisani (SDI), per la sensibilità politica, democratica ed umana e ritiene il richiamo fatto da Bubbico a Vincenza Castria, protagonista delle lotte per la terra ed il lavoro, simbolico dei valori ispiratori dell'azione di Governo. Certo la relazione avrebbe dovuto meglio puntualizzare alcune problematiche, vedi lo squilibrio territoriale, ma saranno le relative iniziative ad offrire adeguate risposte.

Pennacchia (UDEUR) sollecita l'attenzione del Governo nella fase di impianto del federalismo alla particolare situazione della Basilicata per evitare che le riforme diventino un momento involutivo dei tanti risultati raggiunti.

Mariani (Rinnovamento Italiano) ritiene che la normativa presente e quella in itinere abbiano già delineato un profilo



Luglio  
Francesco Lej Garolla di Bard, professore di chimica generale inorganica, è il nuovo Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata.



Patto territoriale per il Polo della Corsetteria di Lavello: interessa il territorio di più comuni della zona con una produzione per un fatturato annuo intorno ai 60 miliardi.

istituzionale per la Regione e le autonomie locali e che adesso necessita la fase attuativa. L'economia dell'indipendenza sullo scenario europeo, a suo parere, è la strategia da perseguire organizzando il territorio, adeguando il sistema produttivo e qualificando le risorse umane.

Le riforme istituzionali, afferma Pagliuca (Per la Basilicata) rappresentano l'occasione per liberare una regione troppo a lungo chiusa nella sua storia. La crescita della società è il vero punto di svolta sia come partecipazione alle

guardando agli sviluppi del federalismo. L'obiettivo è realizzare un polcentrismo valorizzante delle risorse per competere a tutti i livelli. La coesione delle forze di maggioranza contribuisce al perseguimento delle finalità.

È il protagonismo nel cambiamento, a parere di Restaino (PPI), il punto nevralgico su cui impostare la presenza della Basilicata, coinvolgendo tutti i soggetti ed organismi attivi in regione per trainarli verso una nuova concezione e visione dello sviluppo. La pluralità delle forze di centro-sinistra

che sul federalismo è in atto un vivace dibattito a livello nazionale in cui la Regione Basilicata deve inserirsi a pieno titolo con la propria specificità. Ribadisce la positività delle dinamiche dei fattori produttivi in Regione e rigetta il catastrofismo sulle Intese sottoscritte. Queste, sostiene, rappresentano nell'ottica di un federalismo solidale il giusto momento di incontro tra le esigenze lucane e quelle esterne. La Giunta con una lettura attenta del presente, conclude Bubbico, vuole mantenere fede al patto proposto agli



istituzioni sia come attenzione alle tendenze economiche: sono scelte nodali a cui non ci si può sottrarre. Il programma, sostiene Adduce (DS), è un quadro delle problematiche a cui la maggioranza lavora per costruire risposte anche

rappresenta il valore aggiunto di una coalizione che pone la massima attenzione alle sfide del futuro.

Nella sua replica il Presidente Bubbico, dopo aver ringraziato tutti per il contributo offerto, ricorda

elettori: la Basilicata deve caratterizzarsi sempre più come Regione coesa all'interno ed aperta all'esterno, un obiettivo da perseguire e raggiungere insieme a tutte le forze attive del territorio.

Nei nove comuni del «cratere» sono stati assegnati, complessivamente, 1.221 miliardi e 537 milioni. Ma ci sono quasi 41 miliardi e 700 milioni che devono essere ancora impegnati

Il prossimo 22 novembre, a Potenza, la «Gazzetta del Mezzogiorno» organizza un forum sul terremoto. Un appuntamento per analizzare cosa è stato fatto e cosa resta da fare

## Il terremoto ha vent'anni



Dicembre  
In funzione nell'atrio del palazzo della Giunta regionale l'impianto telematico per la diffusione di dati su ambiente, occupazione e quantità di greggio estratto in Val d'Agri.

23 OTTOBRE

## ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO

SINTESI DELLA SEDUTA CONSILIARE  
SVOLTASI NEL CASTELLO DI LAGOPESOLE

DIBATTITO SULLA ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO

Presiede: il Presidente Egidio Nicola Mitidieri

La seduta inizia alle ore 12.40.

Dopo aver rivolto un saluto ai convenuti, il Presidente Mitidieri illustra la scelta del Castello di Lagopesole quale sede d'eccezione per un evento che non ha precedenti nella storia della Regione Basilicata. Si è di fronte ad una nuova fase costituente che è iniziata con la legge Costituzionale n. 1 del '99 e in tale contesto si inserisce la volontà di costruire un nuovo regionalismo.

Bisogna aver consapevolezza del cammino compiuto per valorizzare l'identità della Regione e sul terreno dei rapporti tra gli organi regionali il nuovo Statuto dovrà definirne le competenze che comunque passano attraverso una legittimazione democratica del Consiglio e della Giunta. Il nuovo Statuto è volto ad impedire prevaricazioni attraverso l'uso improprio delle potestà messe in campo.

Con l'avvento dell'elezione diretta del Presidente della Regione c'è una nuova definizione dell'indirizzo politico in cui le dialettiche espresse nelle Assemblee elettive saranno oggetto di grande attenzione.

Per quanto attiene al controllo accanto alle forme tradizionali dovranno affiancarsi controlli orientati a verificare l'attuazione dei programmi e le scelte dell'esecutivo.

Nuovo è anche lo scenario che vede una cooperazione più intensa fra i vari livelli istituzionali e sociali e si rivendica a livello nazionale una partecipazione più attiva, tradotta in termini di rappresentanze regionali in seno agli organismi decisionali nazionali.

Questo coinvolgimento dovrà senz'altro riguardare anche il rapporto tra la Regione e gli enti locali con una maggiore partecipazione di questi ultimi in un momento di sussidiarietà, così come sancito dalla U.E.

Sul piano sociale lo Statuto recupera un rapporto sussidiario con la società civile nelle sue molteplici espressioni e quindi attua una riconferma dei diritti civili, politici, economici e delle pari opportunità che contenga anche l'enunciazione di nuovi diritti quali l'innovazione tecnologica, la qualità della vita, l'affermazione del diritto alla conoscenza ed all'informazione.

L'obiettivo principale non può essere che quello di essere parte importante del processo di riforma che investe l'intero ordinamento europeo e che segna, con l'avvio della riforma dello Statuto, un salto di qualità nella vita istituzionale e civile.

Con la legge costituzionale n.1 del '99 si è voluto offrire alla regione la possibilità di individuare la formula giusta per consolidare il proprio ruolo, momento di raccordo tra centro e periferia per una ridefinizione del sistema complessivo.



Il compito è arduo, conclude il Presidente, ma la istituenda Commissione saprà far emergere i giusti valori e gli stimoli per ridisegnare, tutti insieme, la Regione del futuro.

Il consigliere Belisario, dopo un excursus sull'iter che ha portato all'approvazione dell'attuale Statuto, ricorda che oggi le cose sono cambiate e le Regioni hanno visto accrescere le loro competenze. Con la legge costituzionale n.1 del '99 finalmente alle Regioni viene restituita quella peculiare presenza nel tessuto socio – istituzionale – territoriale.

Questa occasione non va sprecata. Va elaborato uno Statuto che favorisca lo sviluppo orizzontale tra cittadini ed istituzioni. Il Consiglio Regionale, pur guardando agli interessi complessivi della Basilicata, deve dar voce ai ceti deboli, agli emarginati, ai disoccupati. Deve garantire la reale parità tra uomo e donna, deve guardare con solidarietà alla presenza di immigrati, garantendo loro servizi dignitosi.

La nostra Regione deve essere guida nel Mezzogiorno e nel Paese per l'integrazione razziale e religiosa.



La figura del Difensore Civico va valutata con il giusto rilievo, perché la sua figura diventi un reale riferimento per i cittadini spesso oppressi dalla classe burocratica.

La Commissione speciale per le riforme deve rappresentare la più alta sintesi delle istanze dei cittadini che devono trovare il loro filtro naturale nei Partiti e nei movimenti politici. Il rapporto tra maggioranza e minoranza dev'essere sincero e leale e deve far tesoro dell'esperienza della Bicamerale che, tutta giocata sul compromesso e sugli accomodamenti, non è andata a buon fine. Se si persevererà in questa direzione, conclude Belisario, si arrecherà solo danno alla comunità di Basilicata chiamata in questa fase ad una definitiva svolta di qualità.

Dalla sesta legislatura, esordisce il consigliere Nardiello, ereditiamo una regione diversa in virtù di una stagione caratterizzata da novità in forte discontinuità col passato.

Le innovazioni istituzionali, come le leggi sull'accesso e la trasparenza dei procedimenti amministrativi, il decentramento amministrativo, l'avvio del federalismo fiscale, ecc, sono oggettivamente significative.

È importante caratterizzare l'azione istituzionale per rendere le Istituzioni regionali più efficienti. Le azioni devono essere indirizzate a completare la riforma federalista dello Stato, ad affermare il ruolo delle Regioni nella costruzione dell'Europa e a definire le politiche comunitarie.

I Comunisti Italiani, prosegue Nardiello, indicano alcune opzioni di fondo, come la partecipazione degli enti locali al processo di formazione delle decisioni di competenza regionale, l'attribuzione alla Giunta di tutte le funzioni di Governo ed al Consiglio delle

funzioni legislative, di indirizzo, di valutazione e di controllo, la tutela delle fasce sociali più deboli, la valorizzazione dei giovani e del ruolo delle Province, l'elezione diretta del Presidente della Regione e l'elezione dei Consiglieri con il sistema proporzionale.

A trent'anni dall'approvazione del primo Statuto notevoli sono stati i cambiamenti anche in Basilicata. La Commissione dovrà trasferire le opzioni più significative degli Statuti degli Enti locali nel nuovo Statuto regionale.

Con la legge 59 del '97 è stato avviato un vasto programma di decentramento delle funzioni dallo Stato agli Enti territoriali, ora occorre ridurre drasticamente la frammentazione delle competenze avvicinando i centri decisionali ai destinatari in ossequio al principio della sussidiarietà.

L'obiettivo da perseguire, conclude, è quello di una regione impegnata ad assolvere ai propri compiti con costi minori.

Il consigliere Digilio esorta i futuri Commissari che dovranno redigere il nuovo Statuto a tener conto della vecchia Carta Costituzionale per far tesoro di quanto è stato fatto e delle norme che sono state disattese. Il rappresentante di A.N. ritiene utile una riforma



dello Statuto al fine di promuovere un nuovo sviluppo, un ripensamento del regionalismo alla luce del dettato dell'art. 9 della Costituzione.

Il nuovo Statuto dovrà applicare ciò che è detto nella Costituzione e cioè una giusta considerazione del territorio, delle culture e delle radici storiche delle popolazioni e quindi anche la possibilità di una ridefinizione dei confini della Regione.

Tutto ciò sarà possibile individuando i compiti della Regione e quelli degli Enti locali, i poteri dell'esecutivo e quelli del Consiglio Regionale, anche perché in trent'anni non si è riusciti a cogliere e soddisfare le istanze della popolazione. Un altro invito rivolto alla Commissione speciale è la elezione di un Consigliere Regionale fra gli emigrati lucani all'estero, di modo che i lucani sparsi nel mondo siano effettivamente rappresentati nel Parlamento regionale.

Digilio conclude il suo intervento sottolineando la necessità della partecipazione attiva dei cittadini attraverso gli Enti locali per programmare gli investimenti riferiti ai nuovi finanziamenti dello Stato che non saranno più suddivisi per materia.

Per il consigliere Mollica varare la Commissione Speciale per lo Statuto nel Castello di Federico II riveste un notevole significato.

La legge Costituzionale n. 1 del '99 e la legge 59/97 danno la possibilità di attuare una vera riforma in termini di autonomia e federalismo, ma bisogna fare attenzione a non cadere nella trappola di un neocentralismo regionale in sostituzione di quello statale.

La revisione dello Statuto ha di fronte tre temi fondamentali: la decisione della forma di governo, la definizione del ruolo della Regione e le forme delle relazioni tra le istituzioni.

Grandi sono le aspettative degli amministratori locali, prosegue l'esponente dei Verdi, e si presterà grande attenzione ai temi dell'ambiente riservando un ruolo essenziale al coinvolgimento dei cittadini.

Il consigliere Melfi, al di là del tema del giorno, denuncia il modo con cui si è restaurato il Castello e di conseguenza si augura che nel nuovo Statuto grande importanza sia data al recupero dei beni culturali, come momento di riconoscimento delle culture e tradizioni della Basilicata.

Dovrà essere uno Statuto corrispondente alle reali esigenze dei cittadini, evitando di riscrivere "parti morte", norme mai applicate da nessun Statuto.

Definire le competenze legislative del Consiglio su cui dovrà operare il potere esecutivo delle Giunte per poter parlare di un "presidenzialismo regionalistico": questo sarà l'impegno dei Gruppi politici, superando le discordie e rappresentando anche le esigenze di chi in Consiglio non è rappresentato.

Gli Statuti regionali – continua Melfi- devono guardare al grosso problema dei minori, al problema della parità tra uomini e donne, ma soprattutto bisognerà pronunciarsi sul referendum abrogativo e sul referendum propositivo.

Si augura un risultato finale favorevole, nel senso che entro i diciotto mesi si giunga al nuovo Statuto e, soprattutto, si sappia quale forma di governo e quale tipo di legge elettorale la Basilicata voglia darsi.

L'esponente dell'UDEUR, Pennacchia, sottolinea l'enfasi con cui il Presidente del Consiglio ha insediato la Commissione affidandole un ruolo di grande valenza ed incisività nei processi di riordino e di ristrutturazione politico-amministrativo dell'intera regione.

Il percorso è irto di difficoltà in quanto questo processo di riforme istituzionali dovrà necessariamente contenere espressioni di forte contenuto politico.

Purtroppo, prosegue Pennacchia, le diversità politiche si andranno sempre più accentuando, in particolare per la scellerata alleanza del Polo per le libertà con la Lega.

La Basilicata è una piccola regione che, con timore e diffidenza, osserva svilupparsi il dibattito sui temi del regionalismo, federalismo ed autonomia. Le ragioni si intuiscono: c'è molto antimeridionalismo nel leghismo nordista e tradizioni meridionali di dipendenza dure a morire.

L'impegno della istituenda Commissione dovrà essere teso a dar vita a forme nuove di coesistenza e solidarietà, contro l'idea di intendere il federalismo come una semplice redistribuzione del potere a favore delle regioni più ricche.

Pur nella certezza di partire in considerevole svantaggio, è necessario pensare ad una autonomia del Sud in modo forte ed originale. Infatti, solo una accezione forte di autonomia potrà sciogliere la diffidenza cui si faceva cenno prima.

Questa autonomia dovrà significare la proiezione del Sud come ponte tra l'Europa ed il Mediterraneo. L'Italia non deve rimuovere il proprio legame forte con il Mediterraneo, deve considerare la sua posizione geografica come una straordinaria risorsa da sfruttare.

Dovrà essere tessitrice di rapporti pacifici tra i popoli. L'obiettivo è storico ed ambizioso, ma non bisogna dimenticare che il fallimento è dietro l'angolo.

Il consigliere Blasi, partendo dalla figura di Levi e delle sue riflessioni riportate nelle sue opere, evidenzia lo stato "lontano e centralizzato" nella percezione di un confinato che rifletteva sulle ragioni di una povertà strutturale quale è quella delle zone interne del Mezzogiorno.

Lo stesso castello in cui si svolge la seduta odierna riporta ad una centralità, quale quella concepita da Federico II, in un momento in cui si celebra un tentativo istituzionale di dare dignità agli impegni che si assumono nella formulazione del nuovo Statuto regionale.

È essenziale fondere i pensieri difformi che sono alla base degli orientamenti politici, dibattere approfonditamente affinché nella nuova Carta Statutaria vi sia posto per una vera riforma che veda innanzitutto la modifica della stessa legge elettorale.

Già con la legge n.1 del 1999 si è aperta la stagione delle riforme, ma si tratterà di coniugare e mediare gli interessi generali per bilanciare oculatamente i poteri degli organi regionali.

Tutti conoscono il nuovo ruolo del Presidente della Regione, della Giunta e del Consiglio Regionale, e il nuovo Statuto dovrà rappresentare "la bussola istituzionale" per un cambiamento di mentalità assai impegnativo.

Bisognerà consentire ad ogni consigliere l'esercizio della propria funzione per esprimere quel federalismo solidale e sussidiario già auspicato da Salvemini e Fortunato. Non ci sono più i contadini di Levi, ma ci sono i figli di quella cultura, nuovi meridionali con alcuni vecchi problemi irrisolti e allora: "Non può essere lo Stato a risolvere la questione meridionale.... Fra statalismo e antistatalismo ci sarà sempre un abisso, ma lo si potrà colmare quando riusciremo a creare una forma di Stato di cui anche i lucani si sentano parte...".

Il consigliere Blasi riprende le parole di Carlo Levi e propone di rimettere al centro del discorso il "concetto di individuo che è la base dell'idea di Stato... Questa strada si chiama autonomia. Lo Stato non può essere che l'insieme di infinite autonomie, un'organica federazione".

Quindi, sottolinea l'importanza dell'individuo e dell'autonomia. Oggi il sogno di Levi sembra si possa avverare proprio nella regione che si va a disegnare: solidale e federalista, sussidiaria ed autonomista che nella valorizzazione del territorio, delle persone, dei



suoi corpi sociali e delle amministrazioni locali che la compongono trova le ragioni del suo esistere ed il desiderio di crescere e prosperare.

La consigliera Salierno desidera innanzitutto chiedere alla minoranza e alla maggioranza la garanzia di una guida della Presidenza della istituenda Commissione Speciale per la riforma dello Statuto che sia altamente istituzionale quindi non politica, e soprattutto stabile.

La scommessa del legislatore costituzionale è che l'elezione diretta costituisca un autonomo strumento di rafforzamento non solo del Presidente della Regione, ma della Regione nel contesto istituzionale.

È attenuata la funzione di collegialità della stessa Giunta e il Presidente non è più un primus inter pares, i regolamenti non sono più di competenza del Consiglio ed è sicuramente entrato in crisi anche il significato della funzione del Consigliere.

Rimane inoltre aperto il problema delle fonti regionali e il loro rapporto con le riserve di legge.

Se ben condotto il sistema della riserva di legge potrà essere un modo per riassegnare un ruolo al Consiglio Regionale. Occorre anche evitare uno Statuto con lunghe e vaghe norme programmatiche: l'obiettivo è assicurare regole chiare circa i ruoli e le competenze.

Il Consiglio Regionale dovrà impegnarsi per una riforma statutaria comprensiva di una delegificazione ed evitare di partecipare alle scelte organizzative che spettano all'esecutivo, riservando a sé l'attività di controllo e di impulso.

Il controllo è stato effettuato finora attraverso l'inutile rituale delle interrogazioni ed interpellanze, il cui grande pregio è la pubblicità del dibattito, ma perché ciò funzioni è necessario che si seguano le regole della comunicazione.

È comunque indispensabile il controllo politico sull'esecutivo per rendere evidente il ruolo dei Consiglieri.

In considerazione del fatto di essere l'unica donna presente in Consiglio, la Salierno

propone un sistema permanente di consultazione con un organismo di parità e azzarda anche l'ipotesi del coinvolgimento della stessa Commissione per le Pari Opportunità nella Commissione per le Riforme.

Auspica infine il coinvolgimento nella stessa delle Amministrazioni Provinciali, nonché di un'eventuale terza provincia e del Consiglio delle Autonomie con una rappresentanza delle categorie e delle associazioni.

Evitare l'errore di sostituire lo statalismo con una nuova forma di neocentralismo regionale: questa l'idea portante dell'intervento del consigliere di FI, Mancusi.

Quindi, un Parlamento regionale affiancato da un Consiglio delle autonomie, applicando il principio della sussidiarietà, ed in questa direzione va anche regolato il rapporto tra maggioranza ed opposizione. Il nuovo Statuto dovrà essere anche lo Statuto delle opposizioni. In questa logica bisogna affidare ad un esponente dell'opposizione la Commissione permanente sul controllo degli atti e del bilancio.

La scrittura di questo nuovo Statuto, imperniato su partecipazione, legislazione e controllo, meriterà una riflessione ampia e severa per un maturo confronto senza che venga approvata una sola norma a colpi di maggioranza. In quest'ottica saranno nominati i vertici amministrativi e degli enti subregionali in maniera collegiale e democratica. Per fare tutto ciò è necessario un Parlamento regionale che conosca le cose, e per conoscerle è essenziale predisporre canali di comunicazione efficienti rivolti ai consiglieri ed ai cittadini, in modo che la partecipazione non risulti una parola vuota.

La riforma costituzionale del '99, interviene Restaino, si è limitata a tracciare solo un canovaccio introducendo tre importanti novità: l'elezione diretta del Presidente, il principio in base al quale la sua rimozione comporta automaticamente le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio, ed infine il rafforzamento dello Statuto regionale. Tutto il resto è rimesso allo Statuto.

Occorre considerare inoltre che le leggi Bassanini generano una trasformazione profonda. Basti pensare che dal 1° gennaio 2001 le Regioni saranno le sole amministrazioni pubbliche a fini generali.

Per quanto riguarda il rapporto Consiglio-Giunta la riforma costituzionale è figlia della stessa filosofia che ha portato qualche anno fa alla riforma delle elezioni dei sindaci, tesa a garantire forza e stabilità agli esecutivi.

A livello regionale la riforma vede protagonisti i Consigli Regionali per cui è necessario scongiurare uno scontro su ruoli, competenze ed attribuzioni.

Altro tema politico è sicuramente il rapporto tra Regioni ed Enti Locali. Qui si introduce il principio di sussidiarietà che deve essere sostenuto dalla imprescindibile condivisione da parte di Comuni e Province delle più importanti scelte della Regione.

I rapporti con gli Enti Locali dovranno essere improntati ai principi di partecipazione e collaborazione e lo Statuto dovrà tendere alla creazione di organi di rappresentanza degli stessi nel sistema regionale.

L'esponente dei DS, Adduce, rivolge un invito globale alla partecipazione, considerato che attraverso la formale istituzione della Commissione Speciale per la riforma dello Statuto ci dovrà essere la mobilitazione delle migliori energie di cui la Regione dispone.

La prima esperienza regionalista non ha permesso di fatto di realizzare le grandi innovazioni che invece andavano determinandosi in tutti i Paesi industrializzati dell'occidente.

Il legislatore degli anni '70, infatti, si ispirò ad un sistema parlamentare che impediva ogni tipo di autonomia sostanziale, e solo negli ultimi anni si è aperta una nuova fase delle autonomie delle Regioni e degli enti locali.

Innovativa è stata senza dubbio la legge 1 del '99, legge costituzionale che prevede l'elezione diretta del Presidente della Regione, ed ora molto più significativo sarà prevedere nello Statuto la perdita di una serie di prerogative di poteri da parte del Consiglio a favore del Presidente della Giunta. Una Giunta che sarà sempre più autonoma e un Consiglio che dovrà ridefinirsi gli ambiti in cui legiferare.

Più definiti saranno questi ambiti e meglio la Regione sarà capace di rispondere alle aspettative dei cittadini.

L'impegno di tutti, attraverso questa Commissione Speciale, sarà quello di elaborare una proposta che veda l'assenso di tutte le forze politiche e fondamentalmente di resti-

tuire "normalità" ai due organi (Consiglio e Giunta) per assegnare loro le competenze che spettano senza sovrapposizioni.

I consiglieri devono poter contare su prerogative e strumenti certi per esercitare concretamente anche il loro potere di controllo, ed occorre riservare la giusta attenzione ai diritti delle opposizioni.

In sostanza, prosegue Adduce, è finita l'epoca della concorrenza tra gli organi costituzionali che ha caratterizzato l'attività politica ed amministrativa degli ultimi decenni.

È auspicabile, quindi, che le Regioni, a cominciare dalla Basilicata, diano segnali precisi di una volontà riformatrice in senso federalista che sia di esempio al progetto di riforma nazionale.



Oggi, interviene il consigliere Pagliuca, si avvia un processo costituente di riforma dello Statuto regionale ed il Consiglio, attraverso la convocazione odierna, gli sta dando il giusto risalto.

La riforma che il Consiglio si appresta a fare non è un mero atto dovuto determinato dall'imposizione statale. Esistono varie esigenze per questa regione attanagliata da problemi di sottosviluppo che ha compreso che la via maestra per emergere economicamente e civilmente non è quella di chiedere di più allo Stato bensì a se stessi, avendo più coraggio di osare.

La maggiore responsabilizzazione dei sistemi locali darà più spinta a tutto il processo di legiferazione in questo senso. Oggi, continua, ogni consigliere si carica di responsabilità: le regole devono essere scritte da tutti e ci dovrà essere l'affermazione del principio dell'alternanza che significa stabilità democratica e crescita.

Non sarà semplice lasciarsi alle spalle la cultura di appartenenza, ma in questo senso l'opposizione opererà comprendendo che il nuovo ruolo del Consiglio è diverso da quello del passato: maggiore potere alla Giunta, maggiori responsabilità per il Presidente della Regione, ecc.

Bisognerà definire sistemi di privatizzazione di tutto ciò che oggi è patrimonio della Regione per consentire l'applicazione reale di quel principio di sussidiarietà cui tutti ci ispiriamo.

Inizia una nuova stagione basata sul riconoscimento delle autonomie locali. L'auspicio è che il sistema delle autonomie presenti in Basilicata venga rafforzato. Proposte come l'istituzione della terza provincia potranno essere occasioni di dibattito che serviranno a comprendere le esigenze di un territorio che lamenta situazioni di marginalità. In questo senso il contributo delle istituzioni dovrà servire a costruire una regione più forte in cui i poteri si esaltano.

Questo è lo spirito con cui le opposizioni si candidano a partecipare alla scrittura della Carta statutaria. C'è la convinzione di essere presenti in un momento nuovo in cui la scrittura delle leggi dovrà essere appannaggio di tutte le parti e si dovrà condividere un percorso che rappresenterà una piattaforma valida per lo sviluppo del futuro.

L'ultimo impegno, conclude Pagliuca, è che così come si è aperta la stagione costituen-

te in questo castello, allo stesso modo il nuovo Statuto lo si possa promulgare nel Castello Federiciano di Melfi, che attende ancora di essere ristrutturato.

L'intervento finale del Presidente Bubbico riassume le richieste e le istanze e delle parti politiche e delle popolazioni nel momento in cui si è chiamati a mettere insieme tutte le risorse politiche e culturali accumulate in trent'anni di battaglie regionaliste. Trent'anni, comunque, contagiati dai vizi dello statalismo in un'epoca in cui il protagonismo delle Regioni e delle autonomie locali hanno senz'altro, nei limiti imposti, arricchito la vitalità democratica del Paese.

Il federalismo di cui oggi si parla non è certamente quello leghista, che ne fornisce una versione deformante, ma è costituito dalle istituzioni del Mezzogiorno che rivendicano un diverso rapporto con lo Stato.

In Basilicata, forse più che nelle altre regioni, si è realizzato un centro di propulsione volto al governo del territorio e all'organizzazione amministrativa, e quindi la Basilicata non parte da zero.

La Basilicata, prosegue il Governatore, avrà la possibilità attraverso questa Commissione di segnalare la sua originalità, traducendo gli interessi e le attese della popolazione affinché il nuovo Statuto sia confacente alla coscienza civile e all'identità del popolo lucano.

Non sarà facile procedere al riparto delle potestà fra i diversi organi delle regioni, e si pensi inoltre ai problemi connessi alla ricerca di un sistema elettorale condiviso da tutti e al fatto che, inevitabilmente, si riproporranno le preoccupazioni relative alla tutela del pluralismo politico.

La Basilicata ha precorso i tempi anche quando ha ricercato l'apporto e la corresponsabilizzazione degli enti locali e delle forze economiche e sociali su tutte le questioni nodali.

Il nuovo Statuto dovrà essere in primo luogo una nuova "Carta delle autonomie della Basilicata" che tenga conto dei principi fissati dalla L.R. 17 del '96 e L.R. 7 del '99 in una concezione rinnovata dei ruoli e delle funzioni che spettano a ciascuno.

Il Presidente conclude richiamando il tema della sussidiarietà delle autonomie e sottolineando che spetterà al nuovo Statuto dare rilevanza e dignità istituzionale all'universo delle componenti che animano la società regionale.

Il Presidente del Consiglio Regionale Mitidieri dà lettura della delibera di istituzione della Commissione Speciale per la riforma dello Statuto, che sarà costituita dai Presidenti dei gruppi consiliari o da loro delegati, e la mette in votazione. L'atto viene approvato all'unanimità.

Il Consiglio termina alle ore 14.50.



# Verso il Parlamento regionale

## LA STAGIONE DELLE RIFORME

### G. BLASI ELETTO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

LA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO, COMPOSTA DAI PRESIDENTI DEI GRUPPI CONSILIARI, SEGNA L'INIZIO DELLA STAGIONE DELLE RIFORME, IL PASSAGGIO STRATEGICO PER LA REGIONE DEL DOMANI. DIVENTA, QUINDI, NATURALE PUNTO DI ARRIVO DEL PERCORSO TRACCIATO IN 30 ANNI DI VITA ISTITUZIONALE, DEDICARE AI MOMENTI SIGNIFICATIVI DI QUESTA FASE UNA SEZIONE SPECIFICA. "VERSO IL PARLAMENTO REGIONALE" VUOLE RAPPRESENTARE, DELINEANDO LO STATO DELL'ARTE DEI LAVORI E DEL DIBATTITO COSTITUENTE, LA POSSIBILITA' DI SENTIRSI PARTECIPANTI DELLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CARTA STATUTARIA DELLA REGIONE BASILICATA.

Il consigliere Gianfranco Blasi (Forza Italia) viene eletto presidente della Commissione Riforma. Partendo dallo Statuto vigente, approvato con Legge dello Stato n. 350-'71, la commissione dovrà disegnare una nuova presenza della Regione. Delineiamo il percorso immaginato per giungere alla nuova Carta Statutaria tramite le riflessioni del Presidente G. Blasi. *Progettiamo insieme il nuovo Statuto della Regione Basilicata.* "Il tema della Riforma dello Statuto regionale della Basilicata ha come base di discussione iniziale due concezioni politiche. La prima è incentrata sul ruolo e la figura del Presidente della Regione eletto direttamente dal popolo, rappresentante della governabilità e della capacità di management dell'Esecutivo.

La seconda è di rivendicazione del ruolo centrale della democrazia rappresentativa, in termini di identità, partecipazione, ruolo dell'opposizione, controllo e garanzie. Compito della fase costituente è rendere integrate e complementari queste due visioni.

Per questo lo Statuto deve essere interpretato come uno strumento costituzionale sensibile, in grado di distribuire con equilibrio principi, funzioni e poteri e di rafforzare il concetto dell'autonomia. Riusciremo così ad imprimere la spinta decisiva all'affermazione della identità regionale lucana. La sfida del regionalismo vede, infatti, protagonista il nostro spirito meridionalista che, con la potenziale crescita socio-economica e l'evoluzione delle nostre peculiarità, acquista anche un

Legge 22 maggio 1971, n. 350.

Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Basilicata.

La camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Articolo unico

È approvato, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione lo Statuto della Regione Basilicata nel testo allegato alla presente legge.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 maggio 1971

SARAGAT

COLOMBO

Visto, il Guardasigilli: COLOMBO

(Supplemento ordinario alla G.U. n. 148 del 14 giugno 1971)

Legge n. 350-'71 Approvazione dello Statuto della Regione Basilicata controfirmato da Emilio Colombo

ruolo incisivo di solidarietà nella coesione sociale del contesto nazionale. L'auspicio è di riuscire ad elaborare la nostra proposta di riforma con il pieno coinvolgimento e la partecipazione dell'intera comunità e sistema lucano. Per raggiungere l'obiettivo di un ampio e qualificato dibattito occorre istituire un "Tavolo delle regole e della partecipazione" che operi con la rappresentanza delle comunità locali e dei soggetti sociali per l'intera fase riformatrice. È questo un invito a tutti i lucani per diventare insieme costituenti della nuova Regione."



# Verso il Parlamento regionale

**OTTOBRE  
2000-MARZO  
2001:  
I LAVORI  
DELLA  
COMMISSIONE**

La Commissione Speciale per la riforma dello Statuto, procede ed è uno dei primi atti dei suoi lavori, ad approvare il documento predisposto dall'Ufficio di Presidenza che delinea il percorso da seguire e le modalità di attuazione del processo riformatore.

## *Documento*

### INDIRIZZI GENERALI PER L'ELABORAZIONE DELLO STATUTO, DEL REGOLAMENTO E DELLA LEGGE ELETTORALE DELLA REGIONE

#### *Premessa*

La riforma dello Statuto regionale della Basilicata si realizza in attuazione della Legge Costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 e si sostanzia nella definizione di alcuni principi, primo dei quali il rafforzamento dell'autonomia regionale.

Le principali innovazioni introdotte dalla Legge Costituzionale n. 1/99 riguardano la titolarità del potere regolamentare, il modo di elezione del Presidente della Giunta Regionale e di nomina dei componenti l'esecutivo, i rapporti tra il Consiglio e l'Esecutivo regionale, il carattere e l'ampiezza dell'autonomia statutaria e, infine, la potestà legislativa in materia di elezioni regionali.

I cambiamenti attengono alla forma di governo, vale a dire alla costituzione, al funzionamento e ai rapporti reciproci intercorrenti tra gli organi regionali.

#### *Metodo*

L'elaborazione delle proposte di riforma richiamate dalla Legge Costituzionale n. 1/1999, sarà realizzata con il coinvolgimento e la partecipazione del sistema delle autonomie locali, delle forze produttive, del lavoro, delle professioni, del volontariato e delle diverse espressioni della società di Basilicata.

#### *Richiami costituzionali, istituzionali ed amministrativi*

La riforma dello Statuto della Regione trova riferimento nella Costituzione Repubblicana anche sulla base dei principi dello Statuto vigente e va proiettato nella prospettiva, aperta dal processo riformatore in atto in sede parlamentare, del principio di un federalismo sussidiario e solidale.

Il Consiglio Regionale riscrive la Carta fondamentale per identificare la Regione come momento unificante di un sistema "a rete" delle autonomie locali al centro del processo di innovazione istituzionale ed amministrativa, privilegiando una normativa di indirizzo che consenta il raggiungimento degli obiettivi attraverso un adeguato ed equilibrato "sistema dei controlli".

#### *Funzionamento degli organi*

Lo Statuto configura un sistema di democrazia responsabile espressione di ruoli distinti. In tale contesto vanno valorizzati tutti i meccanismi di garanzia e di funzionalità del Consiglio nelle loro diverse articolazioni.

In questo quadro è auspicabile che il Regolamento, partendo dai principi sanciti dallo Statuto, definisca tutti i meccanismi di funzionamento dell'Assemblea vagliando ed eventualmente mutuando anche esperienze parlamentari.

#### *Decentramento amministrativo e riordino istituzionale*

Il nuovo Statuto delinea un sistema di amministrazione fortemente decentrato che, partendo dal livello più vicino ai cittadini secondo il principio di sussidiarietà, porta a rinnovare profondamente gli assetti e le strutture esistenti in una chiara e razionale logica di riordino territoriale che valorizzi tutte le comunità locali, soprattutto quelle interne e più marginali.

### *Forma del governo regionale*

La forma del Governo Regionale, in attuazione dell'art. 123 della Costituzione, va intesa come definizione tanto dell'assetto quanto di un nuovo rapporto tra gli organi regionali: Consiglio, Giunta e suo Presidente.

#### *Le principali questioni connesse:*

- Stabilità di governo regionale;
- Ruoli e contenuti dei poteri degli organi regionali: Presidente-Giunta-Consiglio;
- La fiducia alla Giunta come organo (funzione di indirizzo);
- Iniziativa legislativa, poteri di proposta, di controllo e garanzie (tempi, modalità, responsabilità, sanzioni);
- Diritti e garanzie per l'opposizione;
- Sistema elettorale e della rappresentanza;
- Funzioni di programmazione generale e settoriale, strategica e attuativa;
- Enti, agenzie, società partecipate, aziende;

#### *Relazioni con i cittadini, stili di governo. Partecipazione popolare*

- Diritti, tutela e garanzie, pari opportunità;
- Iniziativa legislativa, referendum popolari, atti di amministrazione e di programmazione;
- Profilo del difensore civico regionale;
- Protezione e tutela dei consumatori e degli utenti (carta);
- Accesso alle informazioni e agli atti;
- Sistema informativo regionale;

#### *Comunità e formazioni sociali. Corpi intermedi*

- Diritti, tutela e garanzie per la persona, la famiglia e le formazioni sociali della Basilicata;
- Sussidiarietà orizzontale;
- Specificità del volontariato, della solidarietà e gratuità sociali; no profit;
- Famiglie disagiate e nuova povertà, forme di emarginazione fisiche e sociali;
- Associazionismo: libertà e favor;
- Concertazione sociale: modalità, garanzie, finalità.

#### *Cooperazione interregionale, con lo Stato e la U.E.*

- Finalità, modalità, iniziativa, procedure, rappresentanza, strumenti, sedi;
- Conferenza Presidenti di Regione;
- Presidenti di Consiglio Regionale;
- Conferenza Stato/Regioni e unificata con Città/AL;
- Rapporti con il Parlamento;
- Relazioni stabili con l'U.E.;
- Fondi strutturali: procedure, criteri di ripartizione;
- Carta europea dei diritti.

#### *Autonomie locali e territorio*

- Sussidiarietà verticale, ruolo Comuni, Province, ridefinizione delle Comunità Montane e delle reti urbane territoriali;
- Identità regionale e recupero delle tradizioni locali;
- Riequilibrio aree interne e Comuni montani;
- Politiche di difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-monumentale della Basilicata;

- Conferimento delle funzioni e risorse;
- Concertazione;
- Iniziativa legislativa, referendaria.

*Potestà e funzioni. Organizzazione e responsabilità*

- Politiche di merito, sociali, di sviluppo produttivo e territoriali;
- Strumentazione delle risorse;
- Finalità e procedure;
- Modello organizzativo;
- Responsabilità politiche, distinzioni dalle responsabilità tecniche dei dirigenti.

.....

Un periodo di lavoro intenso e proficuo per i lavori della Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto. Individuati argomenti e momenti su cui promuovere il confronto ed il dibattito, per facilitare questo dialogo, la Commissione ha proceduto ad attivare canali di contatto ed a farsi promotrice di seminari ed occasioni di incontro per ascoltare e recepire il contributo di tutti i cittadini lucani. Senza trascurare l'opportuna partecipazione a momenti di studio e di confronto con le esperienze delle altre Regioni. La Commissione aveva programmato anche attività di promozione della partecipazione per ampliare la platea di consultazione. In questa direzione erano state ipotizzate, ad esempio:

1. una manifestazione informativa con le ultime classi delle Scuole Superiori della regione, in collaborazione con l'IRRE,
2. la realizzazione di una analisi consultiva ad ampio spettro della comunità lucana tramite questionario.

*Le dimissioni del Presidente Blasi, presentate in occasione delle elezioni politiche di maggio 2001 in seguito alla candidatura al Parlamento, hanno implicato una pausa dei lavori dell'organismo.*

*Significativi in questo periodo sono stati i dibattiti e le riflessioni offerte alla tematica della stagione delle riforme.*

# Verso il Parlamento regionale

## SCENARI DEL FEDERALISMO

### I

## LO STATUTO REGIONALE ED I NUOVI EQUILIBRI TRA I POTERI

*L'intervento del Presidente del Consiglio regionale Egidio Nicola Mitidieri al convegno "Lo Statuto regionale: la revisione ed i nuovi equilibri tra i poteri".*

La riforma avviata con la Legge Costituzionale n. 1 del 1999 ha certamente rafforzato il ruolo del Presidente della Regione e del suo esecutivo, ma nello stesso tempo non ha prodotto alcun rafforzamento delle assemblee legislative, anch'esso indispensabile per un complessivo riequilibrio del sistema istituzionale regionale e per la salvaguardia di una effettiva e paritaria dialettica tra organi che sono ugualmente espressione, sia pure con ruoli diversi, della rappresentanza popolare.



Tale equilibrio non può che essere affidato, in prima istanza, agli Statuti e poi ai Regolamenti interni e più complessivamente alla legislazione regionale.

Con specifico riferimento alle modifiche regolamentari, è, a nostro giudizio, indispensabile:

- pensare al recupero da parte delle Assemblee delle forme di indirizzo politico generale con la valorizzazione degli strumenti tradizionali (mozioni, ordini del giorno, ecc.) qualificandone l'esercizio, anche attraverso la loro limitazione, ai grandi temi di determinazione delle scelte politiche generali;
- bilanciare meglio e con maggiore efficienza le esigenze di discussione con quelle di decisione, istituzionalizzando il "contingentamento" dei tempi fino a considerarlo il modo ordinario di lavoro.

Sul piano del controllo, poi, ai tradizionali strumenti ispettivi bisogna certamente affiancare altri che siano in grado di valutare non tanti i singoli atti, ma l'attività più in generale dell'Esecutivo e dell'intera amministrazione generale e che possano costituire validi strumenti orientati non solo a verificare l'attuazione dei programmi, l'efficacia e l'efficienza delle scelte operate dall'esecutivo, ma anche orientati ad indirizzare l'azione.

All'interno del processo riformatore se da una parte, in modo più esplicito la legge costituzionale n. 1 del 99 ha realizzato un forte spostamento di poteri verso l'esecutivo, è pur vero che la stessa affida agli statuti regionali il compito di rimodellare il ruolo, le potestà, le funzioni politico-legislative delle assemblee elettive.

Si è nella fase in cui bisogna creare un nuovo edificio politico istituzionale della regione, che realizzi tra gli organi interni un equilibrio fondato su un rapporto che non può confliggere o essere in contraddizione, ma piuttosto deve realizzare un armonico bilanciamento tra ruoli e funzioni, pur nel rispetto degli ambiti di autonomia politica dai fini e contenuti diversi.

La principale funzione dei Consigli regionali è e resta quella legislativa che deve essere integrata con una rinnovata e moderna funzione di controllo.

Occorre, dunque, pensare il nuovo assetto istituzionale implementando il concetto di poliarchia cioè di un'equilibrata e ragionevole distribuzione di poteri. Un'architettura delle istituzioni dove le Regioni hanno un ruolo determinante nella guida dei processi più rilevanti del territorio. Un ruolo che può essere esaltante grazie anche alle opportunità che si aprono nella formulazione degli statuti.

Animate da questa capacità di ascolto permanente, le Regioni, si pongono come soggetti non solo detentori di un potere ma connotate di un corposo spirito federale essendo capaci di ricondurre le differenze ad unità. Ciò comporta che gli statuti avendo anche l'obiettivo di rispettare e valorizzare tali differenze qualitative riescano ad esplicitare principi coerenti con la propria specifica identità e con la loro particolare storia.

Anche il rapporto con gli Enti locali è strategico per lo sviluppo del territorio: passare dalla fase della consultazione ad un'ulteriore fase di collaborazione fondata sui principi di sussidiarietà, di interpretazione dei ruoli e di partecipazione delle autonomie locali ai livelli decisionali regionali che, in tal modo, diventano punto di sintesi di tutte le risorse istituzionali presenti sul territorio nazionale e regionale.

Elemento qualificante di tali nuovi rapporti sarà certamente il riconoscimento statutario del Consiglio delle Autonomie locali, ma anche la disciplina regolamentare che consentirà a tale organismo di operare per un effettivo confronto interistituzionale sia nella fase del procedimento legislativo che delle grandi scelte strategiche della Regione. La stessa riforma costituzionale ci impone, inoltre, due riflessioni relative a:

- 1) Ruolo delle Regioni: l'elezione diretta del Presidente rappresenta una prima risposta

## SCENARI DEL FEDERALISMO

### II

## STATUTO REGIONALE: LE QUESTIONI APERTE

alla crisi di legittimazione dei partiti ed il ruolo nel nuovo sistema istituzionale va inquadrato in uno Stato federale differenziato in cui muoversi fra assetti di potere dinamici;

2) Rapporto tra le fonti legislative competenti a disciplinare le forme di Governo regionale. La riforma del sistema politico non ha prodotto una vera democrazia maggioritaria ma consolidato la bipolarità con la sopravvivenza di numerosi partiti. Sul sistema politico influenti saranno le scelte statutarie in materia di forma di Governo, scelte che sono soggette a vincoli giuridici ma anche a vincoli politici condizionanti.

Il processo presenta comunque una serie di risvolti ed impone attente riflessioni su altri passaggi, vediamone solo alcuni.

Il modello di governo regionale parlamentare assembleare implica il venir meno (anche se ripristinabile) della esclusività del potere regolamentare in capo al Consiglio, ma è una strada che, se percorsa, potrebbe portare al concetto di "concorso" tra Consiglio e Giunta nella produzione normativa. Ancora, risulta necessario definire nello Statuto il rapporto fra fonti statali e fonti regionali inserendo la disciplina delle attività degli organi. È, infatti, indubbia l'esigenza di ripensare il ruolo del Consiglio inquadrandolo in quelle funzioni tipiche di un Parlamento inserito in un sistema presidenziale. Un'Assemblea che nel processo democratico di governo sia strutturato e qualificato per definire e verificare gli indirizzi con metodo di consultazione e monitoraggio offrendo un contributo al processo di rinascita della politica.

Nel disegnare il nuovo assetto istituzionale una valenza significativa la riveste la comunicazione e l'informazione con cui un Ente si presenta ai cittadini. I Consigli regionali si sono dotati di propri siti Internet istituzionali che rappresentano uno strumento attivo per diffondere non solo notizie relative alla produzione legislativa ed alla promozione di attività di rilievo ma anche per coinvolgere la stessa comunità regionale nella redazione degli stessi Statuti. Far conoscere l'attività amministrativa e politica di un Ente, significa farsi riconoscere dai cittadini come una struttura vicina alle loro esigenze, come organismi che modellano il proprio funzionamento in relazione alle attese della stessa collettività.

.....  
*Riflessioni sulla riforma dello Statuto di Filippo Console,*

Un'analisi dell'avviato processo di riforma dello Statuto evidenzia che il dettato costituzionale pone due questioni essenziali:

1) Ruolo delle Regioni nel complessivo sistema istituzionale e assetto dei sistemi politici; 2) rapporto tra Statuto, legge statale recante principi fondamentali e la legge regionale, tutte, ai sensi del nuovo articolo n. 123, fonti competenti a disciplinare le forme di Governo regionale.

Infatti, l'elezione diretta del Presidente della Giunta innesca un processo di riequilibrio tra Regioni e Comuni confermando, come già avvenuto con l'elezione diretta dei Sindaci, alla volontà della classe politica il compito di dare una risposta alla grave crisi di legittimazione dei partiti.

Il ruolo della Regione nel nuovo sistema istituzionale va quindi visto nell'ambito di uno Stato federale differenziato nel quale, a seconda delle aree territoriali e delle specificità storico politiche, prevalga ora il Comune ora la Regione in assetti di potere mai cristallizzati, ma dinamici.

Gli effetti della riforma nel sistema politico non hanno prodotto una vera democrazia maggioritaria ma ne hanno consolidato la bipolarità con la sopravvivenza di due poli composti da numerosi partiti, non più caratterizzati dal tradizionale apparato organizzativo e ideologico, ma da apparati personali.

Indubbiamente sul sistema politico avranno un'influenza notevole le scelte statutarie in materia di forma di Governo. Allora, quali potrebbero essere le possibili soluzioni statutarie? Le soluzioni vanno cercate tenuto conto non solo dei vincoli giuridici alla competenza statutaria dei Consigli, ma anche dei "vincoli politici" alla loro capacità di autoriforma.



La forma di governo è rimessa certamente agli Statuti ma la sua individuazione deve avvenire in armonia con la Costituzione (art. 123).

È vero che l'art. 122 Cost. consente, per esempio, di operare per una scelta diversa dall'elezione diretta del Presidente della Giunta, ma diventa difficile immaginare che tale scelta venga operata.

Altrettanto può dirsi sul passaggio di autoriforma; il Consiglio Regionale, infatti, formato da consiglieri eletti in liste concorrenti composte dai numerosi "partiti personali" delle coalizioni contrapposte ed una Giunta regionale frutto delle contrattazioni interne alla coalizione, difficilmente proporrà una norma statutaria che introduca il principio della incompatibilità tra la carica di componente della Giunta o quella di membro dell'Assemblea.

La scelta della incompatibilità, inoltre, darebbe luogo ad una Giunta del Presidente diversa dall'attuale Giunta della maggioranza. Non sembrano neppure ipotizzabili sconvolgimenti in tema di sistema elettorale regionale, atteso che la corposità degli interessi dei diversi segmenti della classe politica regionale non spingerà verso soluzioni imperniate su formule elettorali maggioritarie (come l'uninomiale a doppio turno) e sul voto disgiunto del Presidente e del Consiglio Regionale.

Per quanto riguarda il problema della Giunta, la riforma costituzionale, delineando il modello di governo regionale parlamentare-assembleare, ha abrogato anche la sua più evidente proiezione sul sistema delle fonti: l'esclusività del potere regolamentare in capo al Consiglio. Un'abrogazione che è risultato un passo obbligatorio ma non privo di conseguenze.

Anche se nulla potrebbe vietare al Consiglio di recuperare con lo Statuto il potere regolamentare, viene più naturale pensare all'introduzione del concetto di concorso tra Consiglio e Giunta nella produzione normativa, attraverso la previsione nello Statuto di un certo numero di riserve di legge e di riserve di regolamento dell'esecutivo.

Passaggio che implica la previsione di un organo di controllo preventivo interno al procedimento legislativo in grado di rimuovere gli eventuali conflitti di competenza.

Sarebbe inoltre utile definire il rapporto tra fonti statali e fonti regionali introducendo nello Statuto una disciplina di dettaglio sugli atti su cui l'amministrazione regionale deve basare la propria attività, conferendo al Presidente della Giunta il potere di emanare gli atti di primo adeguamento alle leggi dello Stato, gli atti di indirizzo e coordinamento, alle norme comunitarie direttamente applicabili, alle sentenze della Corte Costituzionale.

Nell'ambito delle avvertite esigenze di ripensare il ruolo del Consiglio, lo Statuto dovrà prevedere, accanto all'innovazione legislativa, una rifondazione delle funzioni di controllo politico, tipiche di un parlamento di un sistema presidenziale.

Funzioni di controllo che possano spingersi sino ad un serio esame delle nomine di competenza dell'esecutivo ed anche sino al parere obbligatorio, ma in tempi definiti e certi, su tutte le decisioni più importanti dell'esecutivo, regolamenti inclusi.

.....

Pur non essendo stato ancora eletto il Presidente della Commissione Speciale Riforma, riprende l'attività dell'organismo con l'approvazione della Proposta di legge, a contenuto statutario, di disciplina transitoria e per stralcio, in attesa del nuovo Statuto, di materie in alcune regioni già divenute norme statutarie. Si prefigurano, così, scenari dai risvolti notevoli, ad esempio: il *nomen iuris* Consiglio Regionale, viene affiancato da quello di "Parlamento della Basilicata" e di conseguenza i consiglieri dalla dizione "Deputati della Regione". Ancora, la previsione di una fattispecie (ipotesi di morte o impedimento permanente del Presidente della Regione) che senza mettere in discussione i principi di stabilità ed il vincolo di reciprocità nei destini tra Consiglio e Presidente della Giunta salvaguardi la conservazione dei valori giuridici di una votazione valida e dell'assenza di forme di crisi tra i due organismi. Altri sono anche gli interessanti contenuti rintracciabili nel testo legislativo che è approvato, in prima lettura, dal Consiglio regionale nella seduta del 31 luglio 2001.

## LUGLIO 2001: LA COMMISSIONE RIPRENDE I LAVORI

### IL PARLAMENTO REGIONALE: I ATTO LEGISLATIVO

Sintesi del dibattito tenutosi in Consiglio Regionale il 31 Luglio 2001 su:

PDL: "DISCIPLINA TRANSITORIA E STRALCIO IN ATTUAZIONE DELL'ART.3 DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 22.11.99 N.1 (PRIMA LETTURA) – 56/01

La proposta di modifica allo Statuto deve essere approvata in prima lettura, secondo le indicazioni contenute nella legge costituzionale n.1/99. Fra la prima e la seconda lettura devono intercorrere almeno 60 gg. La consigliera Salierno interviene ponendo una questione pregiudiziale dopo aver constatato un vizio formale: chiede il ritiro del provvedimento perchè l'atto è stato assunto da un collegio non perfetto, in quanto non ricostituito nel suo Ufficio di Presidenza.

La pregiudiziale è respinta.

Il Vice Presidente della Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto, avv. Pace, relaziona sull'iter seguito dal provvedimento. Il testo di legge presentato dal consigliere regionale Mitidieri non nasce da un'idea estemporanea dello stesso, ma è frutto di una serie di valutazioni e considerazioni che sono emerse a livello nazionale. Tutti i Consigli Regionali d'Italia, infatti, hanno affrontato la materia giungendo anche alla formazione di un Congresso delle Regioni che si è attivato per avere una visione più organica delle riforme statutarie. Al fine di accelerare i tempi in questo senso, è emersa la decisione comune di procedere con l'approvazione di norme stralcio, in attesa della definizione dei nuovi Statuti. Pace esprime riconoscimento per l'importante ruolo svolto dal Presidente del Consiglio Regionale Mitidieri che, a livello nazionale, ha valorizzato la Regione Basilicata, sempre menzionata al primo posto per iniziativa e partecipazione. Prioritariamente, nella proposta di legge si è voluto esaltare la funzione legislativa e di controllo del Consigliere Regionale, attualmente sminuita dall'attività dell'Esecutivo. Attraverso l'art.1 si vuole affiancare alle dizioni "Consiglio Regionale" e "Consigliere Regionale" le dizioni "Parlamento" e "Onorevoli".



Il consigliere Pace

La proposta –continua Pace- giudicata in modo ironico dal consigliere Belisario, non può essere interpretata soltanto in senso letterale, ma vuole appunto esaltare il compito primario del Consigliere Regionale che è quello di legiferare. Non bisogna dunque vergognarsi di questo e i Consiglieri Regionali –afferma Pace- non hanno certamente voluto farsi il regalo estivo, secondo quanto sostenuto da Belisario. Giudica negativamente questa posizione, anche quella che ha criticato l'espressione di identità regionale, ritenendo giuste le rivendicazioni, da parte di ogni Regione, della propria storia e della propria cultura.

Il secondo articolo scaturisce dalla necessità di colmare un vuoto legislativo in caso di morte o impedimento permanente del Presidente della Regione. Per evitare di ricorrere a nuove elezioni, il Presidente della Regione viene sostituito dal Vice Presidente. L'art.3 – continua Pace – prevede gli altri casi in cui si potrebbe verificare un vuoto legislativo e li disciplina singolarmente. Nel caso, ad esempio, in cui vi è uno scioglimento disposto dal Presidente della Repubblica per fatti di illeciti di natura mafiosa si è previsto che a reggere le sorti, per ordinaria amministrazione, sia il Difensore Civico della Basilicata. A tal proposito, sottolinea la necessità di dover procedere al più presto alla modifica delle modalità di nomina del Difensore Civico. L'art.4 ancora sull'argomento prevede che, in caso di elezioni per normale scadenza della Legislatura, i consiglieri regionali rimangono in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio Regionale. L'art.5 disciplina meglio, relativamente alla insidiabilità per i consiglieri regionali per quanto riguarda le opinioni espresse nell'esercizio delle proprie funzioni, cosa si intenda per esercizio delle proprie funzioni, cioè se si tratta delle opinioni espresse solo nell'ambito dell'Aula del Consiglio Regionale o anche quelle esterne. Viene chiarito che si intendono tutte le espressioni e opinioni che sono strettamente collegate all'esercizio della funzione di consigliere regionale. L'art.6 riguarda il referendum. Si tratta di un'espressione di democrazia diretta affidata ai cittadini però è noto che del referendum si è fatto un uso e abuso in campo nazionale con risultati scarsissimi e un danno enorme per le casse dell'erario perciò necessita di una disciplina. Pace informa che la suddetta proposta è stata approvata a maggioranza dalla Commissione Speciale per le Riforme.

Concludendo, rivolgendosi al collega Belisario, ritiene che se si sta in una maggioranza, non sia possibile esprimere su ogni argomento voto contrario: è un comportamento, a suo parere, non corretto politicamente.

Il consigliere Belisario innanzitutto ricorda che la maggioranza non ha discusso in via preventiva i questa proposta che è pervenuta direttamente sul tavolo dei Capigruppo. Si prende atto – continua – che la Commissione Speciale per le Riforme, istituita il 23 ottobre 2000, ha fallito clamorosamente se è vero, come è vero, che è necessario ricorrere ad una proposta stralcio. Ritiene che il Presidente Mitidieri, all'indomani delle elezioni, avrebbe dovuto promuovere una ripresa dei lavori della suddetta Commissione che in questi due mesi avrebbe potuto lavorare in modo organico.

È vero che ci sono un dibattito e un referendum in corso, ma non tutti gli argomenti che saranno all'attenzione della Commissione Speciale per le Riforme dovevano e devono attendere il referendum confermativo sul federalismo. La sua preoccupazione è che, a furia di provvedimenti stralcio frettolosi, si possa procedere all'approvazione di una norma statutaria non organica, non complessiva, modificata sotto gli impulsi e le ansie del momento. Belisario sottolinea che questi sono argomenti in cui non c'è disciplina di maggioranza o di partito che tenga perché si sta parlando della modifica della Carta fondamentale della Regione che deve essere fatta con una consultazione permanente delle categorie, degli ordini, delle forze sociali e di quelle economiche. Una norma stralcio – continua - si approva quando vi sono motivi di particolare urgenza perciò, mentre si poteva immaginare un percorso legislativo esclusivamente riferito alla parte che riguardava un'eventuale sostituzione del Presidente ove ricorressero casi particolari, per quanto riguarda il resto la norma stralcio non ha motivo di essere perché non è giustificata sotto alcun profilo. Concludendo, nel dichiararsi assolutamente contrario alla norma referendaria, afferma che quando vota a favore o contro un atto è in pace con la sua coscienza di uomo e di uomo che fa politica.

Il consigliere Pisani condivide le argomentazioni del collega Pace sia sotto l'aspetto della legittimità che sotto quello giuridico e politico. A suo avviso, però, in questo dibattito così importante e significativo non possono essere sottovalutate le argomentazioni tecnico-giuridiche del consigliere Belisario, soprattutto in relazione agli artt.2 e 3. Pur riconfermando in Aula il proprio voto favorevole su tutta la normativa, ritiene che i motivi di urgenza per l'emanazione di una norma stralcio esistono indubbiamente per l'art.2, questione che non può essere rinviata, ma non ne vede i motivi per le altre, ad esempio quella dell'affiancamento del termine "Parlamento" al nome di "Consiglio Regionale". Nell'ambito di uno Stato unitario e federale, così come si va delineando nel dibattito politico nazionale, si doveva arrivare a un discussione puntuale in sede di approvazione del nuovo Statuto regionale, dato che la forma a suo avviso molte volte dà sostanza alle operazioni legislative. In ogni caso - continua - è necessario recuperare il dibattito all'interno dell'Istituzione perché alla fine di questo processo possa essere colto il significato pieno della volontà del legislatore e non prestare il fianco a facili ironie, come quella fatta da Belisario sulla stampa.

Per la consigliera Salierno in assenza del Presidente della Giunta è inopportuna questa discussione in quanto è necessario acquisire il suo parere, essendo stato eletto direttamente dal popolo. Si tratta di un provvedimento – prosegue - che arriva all'improvviso, in maniera misteriosa, e con un iter procedurale di dubbia legittimità. Il disegno di legge all'attenzione dell'Aula, dando attuazione alla Legge costituzionale n.1 del 1999, prevede in determinati casi la designazione del Vicepresidente al posto del Presidente della Giunta. Ribadisce che l'atto ha vizi ineludibili di forma, tali da renderlo inesistente perché assunto da un organismo, Commissione Speciale per le Riforme, assolutamente incompleto nel suo organo Ufficio di Presidenza. Si tratta di una valutazione di ordine politico-istituzionale; dato che ci saranno delle ripercussioni occorre un centro di imputazione di queste responsabilità. Evidenzia, inoltre, come il dibattito in sede di Commissione su questi argomenti sia stato chiuso frettolosamente in una o due sedute. Rileva anche le incongruenze relative alla natura giuridica degli organi designati come eventuali successori o sostituti del Presidente della Giunta, quali il Difensore Civico, organo notoriamente con funzioni di controllo sull'attività amministrativa dell'Ente, che si andrebbe a sostituire a un soggetto eletto dal popolo vanificandosi in tal modo la volontà degli elettori: una situazione quindi paradossale ed aberrante sul piano giuridico.

Ricorda che nel 1971 la riforma regolamentare di Camera e Senato sanzionò sul piano dell'organizzazione interna, ma anche sulla forma di governo, l'avvento della democrazia consociativa. Espressione inequivocabile di questa tendenza fu il principio unanimi-

sta adottato dalla Camera per la programmazione dei lavori parlamentari. Invano si parlò allora di centralità del Parlamento, prosegue Salierno, in realtà, il sistema unanimità sanzionò non la supremazia dell'Assemblea ma quella dei gruppi parlamentari e dei partiti di cui sono espressione. Il Parlamento così da organo immediatamente rappresentativo della volontà popolare si trasformava in una sorta di "camera di registrazione dei compromessi."

Afferma, altresì, che la scena è cambiata con la fine dell'esperimento dei governi di unità nazionale, precisamente con l'avvento del Governo Spadolini. Nel 1981 i Regolamenti di Camera e Senato sono stati modificati. All'abbandono di quella direttrice contribuirono la modifica degli schemi della democrazia consociativa e il rafforzamento dei poteri della maggioranza e del governo. Ritiene, però, che in Basilicata si stia ritornando all'antico, ed esempi evidenti in tal senso sono le molte decisioni assunte all'unanimità su provvedimenti importanti e su ordini del giorno che la Giunta avrebbe dovuto respingere perché superati, quindi irricevibili, dando modo così al Presidente di



Il consigliere Belisario

svolgere la sua legittima funzione. Questo progetto di legge inoltre non è partecipato, non essendo stato possibile consultarsi con i partiti cui si appartiene né con la società civile. La consigliera chiede che le sue considerazioni vengano allegate alla proposta di legge che dovrà essere trasmessa per il visto al Commissario di Governo. Sarebbe molto brutto, a suo parere, che la legge venisse respinta per vizi formali, quali quelli illustrati. Se la preoccupazione era quella di colmare vuoti legislativi, si poteva semplicemente approvare una legge in cui prevedere l'elezione di un Presidente e di un Vicepresidente. Il provvedimento ha natura transitoria in quanto alcuni articoli decadranno con la fine della Legislatura e non ritiene questo positivo per il Consiglio in quanto vi sono tanti temi che dovevano essere affrontati, ad esempio il ruolo dei consiglieri regionali nei confronti della Giunta, e non certo quello di affiancare un altro nome a Consiglio regionale o a

consigliere. Per l'Assemblea sarebbe invece stato gratificante se fosse stato previsto altro nell'ambito, però, di una redazione complessiva dell'intero Statuto, che è l'esigenza avvertita all'interno ed all'esterno.

Per il consigliere Altobello la VII legislatura sarà cruciale in quanto costituente e chiamerà una parte consistente della società a concorrere alla definizione del nuovo Statuto Regionale, quindi le nuove regole che dovranno presiedere all'attività dell'Assemblea legislativa regionale e di tutte le forze attive della società. Ritiene apprezzabile la convocazione da parte del Presidente del Consiglio Regionale della Commissione Speciale per le Riforme per il 7 settembre al fine di completare il lavoro intrapreso. Utile e opportuna è – continua – la norma stralcio in quanto va a coprire dei vuoti legislativi che non costituiranno intralcio al successivo lavoro della Commissione Speciale. Pieno

Apprezzamento merita anche la posizione assunta dal Presidente Mitidieri in occasione della Conferenza dei Presidenti. Pur rispettando l'opinione di chi dissente dalla proposta di indicare il Consiglio Regionale quale Parlamento Regionale, Altobello ritiene fuori luogo parlare di consociativismo, così come fatto dalla consigliera Salierno. E su quest'ultimo aspetto afferma che non è legittimo utilizzare le specificità di posizione come una clava politica per raggiungere altri scopi. Sulle regole si deve invece trovare il più ampio consenso, anche tra le diversità politiche ed ideologiche e la discussione ed il confronto sono un volano indispensabile. La Regione deve affermare la propria autonomia all'interno di una stagione del federalismo in cui viene sollecitato il protagonismo regionale. Questa considerazione porta ad interpretare, ad esempio, la previsione di aumentare il numero delle firme per richiedere il referendum, nella direzione di non banalizzare l'istituto stesso.

Il consigliere Collazzo annuncia che la sua posizione è la stessa espressa in ambito nazionale e prende comunque atto che sono già trascorsi 10 mesi dall'insediamento della Commissione regionale per le riforme e che si discute ancora di uno stralcio della riforma. È contrario alla definizione del Consiglio Regionale quale "Parlamento" poiché non è soltanto una questione letterale o nominalistica e non ritiene che le Regioni si debbano identificare quali contropotere del Parlamento nazionale. L'idea federalista,

ricorda Collazzo, nasce al nord, nasce dall'esaltazione di una idea di contrapposizione allo Stato centrale. Prima di affrontare questi temi avrebbe preferito che il centrosinistra si fosse espresso sul modello di sanità da realizzare, sul modello di sicurezza e di federalismo fiscale da adottare. Si dice "irritato" dal concetto di "identità regionale" perchè intende invece esaltare l'autonomia delle Regioni all'interno della identità nazionale. Non è il caso di parlare di consociativismo perchè è il momento di darsi delle regole che dovranno valere per tutti e sottolinea la portata della Costituzione Italiana invidiata da molti e che rappresenta una sintesi portata al più alto grado di compatibilità tra l'ideologia marxista e l'idea cattolica. È anche contrario all'art.2 della proposta di legge poichè, pur ritenendo l'art.126 della Costituzione frutto di una scelta frettolosa, precisa che la Regione non può scavalcare il dettato della norma costituzionale. E proprio a questo proposito ricorda che non si è ancora avviato il dibattito sul modello che si vuole attribuire alla Regione Basilicata. Conclude dichiarandosi contrario all'art.n.6 poichè, pur se si è abusati dell'istituto referendario, va bene lasciare la possibilità ai cittadini di esprimersi nei termini stabiliti e



Il consigliere Collazzo

ricorda che proprio in Basilicata una sola volta, in tanti anni, si è ricorso a tale istituto senza nemmeno portarlo a conclusione.

Per il consigliere Di Sanza i ritardi fatti registrare dalla Commissione per le Riforme sono ampiamente giustificati dagli impegni elettorali ed istituzionali. Il consigliere rigetta le accuse di consociativismo ed invita a guardare il dibattito in modo aperto. Sottolinea che il tema del federalismo è ormai dominante e non ci si può sottrarre, ribadisce il ruolo legislativo, di indirizzo e di controllo della Regione e concorda con la nuova definizione che si vuole dare al Consiglio Regionale, indicato nel progetto di legge quale Parlamento Regionale, proprio per rimarcare il ruolo che dovrà avere la Regione nel nuovo Stato federalista.

La condizione di questo Consiglio, continua il consigliere Di Sanza, va affrontata con urgenza per evitare

che il Presidente della Giunta cominci a produrre atti di cui i consiglieri non sanno nulla, andando verso l'esautorazione del Consiglio. Si devono ribadire i rapporti tra Giunta, Presidente e Consiglio. Che ci sia un "impiccio" normativo con l'art.123 della Costituzione è vero, continua, ma pur tenendo presente l'autonomia statutaria, da questo articolo ribadita, occorre meglio specificarla, senza snaturare il presidenzialismo che è la forma di governo scelta dal popolo italiano. A parte le due ipotesi di cui si è parlato, le altre non snaturano il dettato costituzionale né la volontà elettorale. D'altra parte, a seguito dell'elezione diretta del Presidente, questi ha l'obbligo di nominare il suo vice, quindi anche in caso di sua morte, c'è chi dovrà continuare il suo lavoro. Bisognerà poi lavorare alacremente per ultimare lo Statuto e procedere all'approvazione di una nuova legge elettorale. Il lavoro di verifica e di ascolto del mondo esterno è stato già portato avanti dalla Commissione e dal suo Presidente. Su tutti i temi, dalla sanità alla scuola, si dovranno definire i comportamenti con chiarezza, dei percorsi da seguire che dovranno essere contenuti nello Statuto dopo un dibattito che sarà sicuramente serrato ma che dovrà essere chiaro. Si è perso tempo prezioso, ma lo si dovrà recuperare dopo l'elezione del Presidente della Commissione e del suo vice. Bisogna fare in modo che il dibattito interno al Consiglio si sprigioni perché la funzione dei consiglieri è di rappresentare la propria parte di elettorato. Anche sulla questione referendum si devono evitare le banalizzazioni, il Consiglio può essere innovativo con una impostazione che dia dignità al ruolo dei consiglieri qualificando la raccolta di firme al voto dato da quest'Aula. Questa sera c'è l'opportunità di aprire un dibattito serrato sulle tematiche dello Statuto e sui motivi di urgenza e chiarificazione.

Su questo argomento il Consiglio ha perso troppo tempo, interviene il consigliere Mariani, invece di affrontare temi molto più importanti che attendono di essere risolti. Le idee di tutti i consiglieri sono apprezzabili e vanno rispettate, quindi non si devono strumentalizzare le dichiarazioni di alcuni ma accettarle.

La relazione del collega Pace, esordisce il consigliere Mollica, è stata ottima perché nella sua posizione di Presidente della Commissione ha cercato di difendere questo atto anche se nel riprendere o accusare alcuni colleghi è stato forse esagerato. Il problema non sta nell'essere chiamati onorevoli. Perplessità si sono riscontrate, ad esempio, sul

numero di firme utili per convocare il referendum giacchè qualcuno ha affermato che fossero problemi urgenti che non si potevano affrontare in una discussione generale. Invece, anche sull'intero stralcio non si è discusso abbastanza, neanche nella maggioranza, per tenere conto di tutte le posizioni, anche quelle dei partiti minori. Rispetto ad un emendamento proposto all'art.2 vi è ancora una discussione in atto, bisognava aspettare che questa si concludesse. Ma il problema maggiore è quello delle regole da seguire: devono essere uguali per tutti. La speranza è che questa Commissione non faccia la fine della Bicamerale arrivando ad una modifica affrettata e lacunosa. La Commissione per l'enunciazione dell'art.1, ad esempio, avrebbe dovuto coinvolgere al massimo anche la società civile, ma a quanto pare le audizioni con le forze sociali sono state fatte solo dal Presidente, senza interpellare i componenti. L'art.24 del Regolamento delle Commissioni prevede che nel caso venga a mancare il Presidente della Commissione, il Presidente del Consiglio convochi la Commissione per procedere alla nuova elezione. Così non è stato, la Commissione si è riunita ma non c'è stata alcuna elezione e si è parlato solo di questo disegno di legge. Se urgenza c'era, riguardava alcuni articoli e solo quelli andavano esaminati, per gli altri era necessaria una ampia discussione. In conclusione, ci vuole attenzione all'unità della maggioranza, ci vogliono regole chiare e un richiamo nella riscrittura dello Statuto alla tutela delle minoranze per garantirne la voce ed espressione delle proprie idee.

Parrebbe che questa sera si stia andando a sancire un nuovo ampliamento dei poteri



Il consigliere Pici

del Presidente della Giunta, interviene il consigliere Pennacchia, arrivando a sancire il suo diritto a nominare i propri eredi. Il dibattito è stato ampio e ricco, ma le perplessità espresse in Commissione erano dovute alla convinzione che questo stralcio di Statuto abbia un significato profondo per cui necessita di maggiore approfondimento. Non si è condivisa l'urgenza del provvedimento così come si è espressa l'idea che nel voler riempire questo vuoto legislativo si stia commettendo un'illegittimità. Il vice Presidente non è espressione della volontà popolare, come è invece il Presidente stesso che lo nomina. Sul piano della legittimità –conclude Pennacchia- il Presidente non ha questo mandato da parte della popolazione, lo ha per amministrare, per completare un programma, non certamente per darlo in eredità ad altri. Ritiene che l'atto sia stato formulato in maniera frettolosa e, pur tuttavia, accetta la necessità di riempire un

vuoto legislativo. Infine aggiunge: "Una cosa è certa: se il nostro Presidente da oggi avrà dei poteri più vasti, nessuno più vigilerà o pregherà per la sua salute".

Il consigliere Pagliuca manifesta apprezzamenti per il lavoro svolto dal Vice Presidente della Commissione Speciale, avv.Pace, sia per come ha condotto i lavori della Commissione sia per quanto ha sostenuto in Aula. Ringrazia anche il Presidente del Consiglio Regionale Mitidieri per essersi fatto promotore della proposta. I contenuti della norma –ricorda- non hanno origini recenti: sono stati oggetto di dibattito sin dall'inizio della Legislatura e in sede di Commissione Speciale; il vuoto legislativo dunque era evidente a tutti. Nell'art.123 della Costituzione si dice che attraverso lo Statuto le Regioni decidono sulla forma di elezioni che vogliono applicare; con l'art.126, invece, si stabiliscono delle norme che sono tutte collegate con la visione maggioritaria del sistema. Laddove ci si trovasse di fronte ad una elezione con la legge proporzionale del Presidente della Giunta -continua l'esponente della Casa delle Libertà- ci si potrà rendere conto che solo attraverso lo Statuto si può regolare la questione. Ribadisce, quindi, la necessità di intervenire per colmare la vacatio legis o per sanare un evidente contrasto fra norme. Sulla questione dell'esistenza o meno del carattere di urgenza ritiene che nulla si stia facendo contro l'interesse della Regione; in particolare, attraverso l'art.1 si dà una spinta anche al dibattito nazionale al fine di esaltare la funzione legislativa del Consiglio che, per effetto delle norme approvate in tema di federalismo, si riempie sempre più di contenuto. Sui temi citati (scuola, sanità, ecc.) sicuramente ci sarà un distinguo fra le forze politiche ma –afferma- uno sforzo bisogna farlo se si vuole che la Regione stia al passo con i tempi e non certamente restare ultima nel processo di riforma. Anche se questo processo è partito per iniziativa della Lega Nord, tutte le Regioni hanno preso coscienza delle proprie identità. Ritiene anacronistico spaventarsi per questo, nessuno mette in dubbio la visione unitaria dello Stato.

Sull'art.6 pur comprendendo alcune preoccupazioni sul mancato coinvolgimento di tutte le forze democratiche, Pagliuca invita a non dimenticare che l'istituto del referendum, laddove è stato istituito, necessitava anche di una fase promozionale. Si sofferma poi sulla ipotesi di consociativismo: l'opposizione – sottolinea- non dice no a tutto, ma intende rivendicare il proprio ruolo e la propria identità riuscendosi ad inserire nei provvedimenti, cercando di correggerli nell'interesse generale e mettendoci dentro anche qualcosa della propria cultura. Il consigliere conclude ribadendo con forza la questione prioritaria del controllo delle opposizioni sull'attività della maggioranza: è necessario che questa garanzia venga introdotta al più presto nello Statuto.

Restaino si rifiuta di ricondurre i contenuti della modifica ad una questione prettamente terminologica. L'esponente dei Popolari si definisce regionalista e si dichiara pronto ad affrontare il dibattito sulle varie riforme che spera possa esserci al più presto. Questa norma –sostiene- traccia il percorso della Commissione Speciale e dà un forte segnale in tema di riequilibrio dei poteri.

Pisani, a nome della maggioranza, chiede una breve sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 20.25 e riprende alle ore 21.10.

Alla ripresa dei lavori, il consigliere Altobello comunica quanto emerso dalla riunione tenutasi a seguito della sospensione dei lavori consiliari. Sul tema delle regole per la riforma dello Statuto lo sforzo di convergenza è stato massimo anche se – continua - per le esperienze e sensibilità politiche diverse presenti in Consiglio, non è stato possibile avere al momento un indirizzo unanime.



La consigliera Antezza

Anche a nome della maggioranza riferisce che impegno comune sarà quello di giungere in sede di seconda lettura del progetto di riforma all'approfondimento dei temi ed a un coinvolgimento più ampio rispetto a quello che sarà espresso nella seduta odierna.

Si passa quindi alla votazione dell'articolato, che viene approvato a maggioranza.

Per dichiarazione di voto, il consigliere Digilio sottolinea che quello che deve appassionare sono i grandi temi della politica. A suo avviso si sarebbe dovuto cominciare a tracciare una strada comune per andare avanti in quanto sulla riforma dello Statuto l'appartenenza politica non doveva assolutamente condizionare, importante era invece sviscerare il concetto di politica.

Ricorda che in sede di Conferenza dei Capigruppo il Presidente del Consiglio aveva affermato che la proposta all'attenzione dell'Aula era frutto del lavoro dell'Ufficio di Presidenza e che lo stesso Presidente si era impegnato a presentarla, essendo super partes, a condizione che tutti condividessero questo progetto. In quella sede tutti, tranne qualche eccezione, hanno assunto impegni precisi, che vanno mantenuti. Pur non condividendo, l'impostazione politica della proposta di legge, voterà a favore del provvedimento. Si chiede che senso abbia avuto perdere tanto tempo per discutere se affiancare o meno al nome Consiglio Regionale quello di Parlamento, perdere tante ore su questo provvedimento avendo all'ordine del giorno iscritti altri anche essi molto importanti. Nel ribadire il voto favorevole, si riserva in una prossima occasione di fare un discorso politico in quanto, a suo avviso, quello che manca nel consesso lucano è proprio la politica ed il buon governo. Conclude affermando che concertare non significa "inciuciare"; si deve contribuire tutti a modificare lo Statuto ma senza ricatti; infatti se questo fosse lo strumento per ottenere di più, si perderebbe di vista la politica, il motivo per il quale si è stati eletti.

L'intero progetto di legge viene approvato a maggioranza.

“DISCIPLINA TRANSITORIA E STRALCIO IN ATTUAZIONE DELL’ART. 3  
DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 22 NOVEMBRE 1999 N. 1”.  
(1<sup>A</sup> LETTURA)

Art. 1

In attuazione dell’art.123 della Costituzione, come modificato dall’art. 3 della Legge Costituzionale 22.11.99 n.1, a far tempo dalla entrata in vigore della presente disposizione stralcio a contenuto statutario, in tutti gli atti ufficiali della Regione:

- a) alla dizione “Consiglio Regionale” viene affiancata la dizione “Parlamento della Basilicata”;
- b) alla dizione “Consigliere Regionale” viene affiancata la dizione “Deputato della Basilicata”.

Art. 2

1. A decorrere dall’entrata in vigore della presente legge statutaria, nel caso di morte o impedimento permanente del Presidente della Giunta Regionale, prima dell’approvazione del nuovo Statuto regionale, il Vice presidente nominato ai sensi dell’articolo 5, comma 2, lettera a), della legge costituzionale 22 novembre 1999 n. 1, subentra al Presidente nell’esercizio delle relative funzioni.

2. Qualora il Vice Presidente sia stato nominato tra i componenti della Giunta estranei al Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata, le funzioni di Presidente nei casi di cui al comma 1 sono esercitate dall’Assessore in carica più anziano di età eletto Consigliere Regionale – Deputato della Basilicata.

3. Nel caso in cui lo Statuto regionale non sia approvato entro la scadenza della vigente legislatura, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano oltre tale scadenza.

Art. 3

In attuazione dell’art. 123 della Costituzione, come modificato dall’art. 3 della Legge Costituzionale 22.11.1999 n. 1, a far tempo dalla data di entrata in vigore della presente disposizione stralcio a contenuto statutario:

1. nel caso di normale scadenza della legislatura o di scioglimento del Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata per l’approvazione di mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta Regionale, il Presidente e la Giunta Regionale rimangono in carica, per l’ordinaria amministrazione, sino alla elezione del nuovo Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata e del Presidente della Giunta.

2. nel caso di dimissioni volontarie del Presidente della Giunta, il Presidente, come individuato nel precedente art. 2, e la Giunta Regionale rimangono in carica, per l’ordinaria amministrazione, sino alla elezione del nuovo Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata e del Presidente della Giunta.

3. nei casi di scioglimento del Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata e di rimozione del Presidente della Giunta previsti dal comma 1° dell’art. 126 della Costituzione, come modificato dall’art. 4 della Legge Costituzionale 22.11.99 n. 1 le funzioni degli Organi della Regione sono esercitate, per l’ordinaria amministrazione e sino alla elezione dei nuovi Organi, dal Difensore Civico della Basilicata.

Art. 4

In attuazione dell’art. 123 della Costituzione, come modificato dall’art. 3 della Legge Costituzionale 22.11.1999, a far tempo dalla data di entrata in vigore della presente disposizione stralcio a contenuto statutario:

1. nel caso di elezioni per normale scadenza della legislatura, per scioglimento anticipato del Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata per l’approvazione di una mozione di sfiducia o per dimissioni volontarie del Presidente della Giunta, i Consiglieri regionali rimangono in carica sino all’insediamento del nuovo Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata; i componenti dell’Ufficio di Presidenza rimangono in carica, per gli affari correnti e di ordinaria amministrazione, sino alla elezione del nuovo Ufficio di Presidenza.

Art. 5

In attuazione dell’art. 123 della Costituzione come modificato dall’art. 3 della legge costituzionale 22.11.99 n. 1, a far tempo dalla data di entrata in vigore della presente disposizione stralcio a contenuto statutario:

1. i Consiglieri Regionali – Deputati della Basilicata non possono essere chiamati a rispondere per le opinioni espresse nell’esercizio delle loro funzioni svolte anche al di

fuori del Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata, purché vi sia contestualità e corrispondenza tra le dichiarazioni rese al di fuori dell'esercizio delle funzioni svolte in Consiglio Regionale e le opinioni espresse nell'ambito di queste ultime.

2. Nella fattispecie di cui al punto 1 sono ricomprese tutte le attività che costituiscono esplicazione della funzione consiliare tipica, sia delle attribuzioni direttamente affidate al Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata – o da altre fonti normative cui la stessa Costituzione rinvia, nonché quelle collegate da nesso funzionale con l'esercizio delle attribuzioni proprie dell'organo legislativo regionale.

3. Il Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata è l'organo competente a valutare la condotta eventualmente addebitata ad un proprio membro.

4. Qualora un Consigliere Regionale – Deputato della Basilicata sia chiamato a rispondere davanti all'autorità giudiziaria per le opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni, ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio Regionale, il quale investe della questione il Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata.

5. Il Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata procede alla valutazione di insindacabilità e si pronuncia entro il termine perentorio di 30 giorni.

6. Qualora il Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata deliberi con provvedimento motivato la insindacabilità del Consigliere – Deputato della Basilicata, il Presidente del Consiglio Regionale trasmette immediatamente la deliberazione all'Autorità giudiziaria titolare del procedimento giudiziario, per quanto di competenza.

7. Un organismo interno consiliare, con il compito di procedere all'istruttoria della valutazione di insindacabilità e di riferire al Consiglio – Parlamento della Basilicata ai fini dell'assunzione della deliberazione di cui al precedente punto 5, è istituito dal Regolamento consiliare.

8. In attesa dell'istituzione dell'organismo di cui al precedente punto 7, le funzioni sono svolte dalla Giunta per le Elezioni.

#### Art. 6

In attuazione dell'art. 123 della Costituzione come modificato dall'art. 3 della legge costituzionale 22.11.1999 n. 1, a far tempo dalla data di entrata in vigore della presente disposizione stralcio a contenuto statutario:

1. Il referendum popolare per deliberare la abrogazione totale e parziale di una legge regionale è indetto quando lo richiedano:

- ottomila elettori della Regione, se la legge è stata approvata dal Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata a maggioranza semplice;

- 24 mila elettori, se la legge è stata approvata dal Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata a maggioranza dei 2/3 o all'unanimità dei Consiglieri regionali – deputati della Basilicata assegnati;

- almeno dieci consigli comunali che abbiano iscritti complessivamente, nelle liste elettorali, non meno di ottomila elettori.

2. Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.

3. Il referendum abrogativo non può essere proposto per le leggi tributarie e per le leggi finanziarie e Bilancio.

4. Sull'ammissibilità del referendum decide all'unanimità l'Ufficio di Presidenza.

5. Qualora manchi l'unanimità, decide il Consiglio Regionale – Parlamento della Basilicata.

6. La proposta sottoposta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli elettori e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

#### Art. 7

Sono abrogate tutte le disposizioni statutarie, legislative e regolamentari regionali in contrasto con le disposizioni transitorie e stralcio contenute nella presente legge.

